



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 maggio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp: Vincenzo Manco su videoconferenza di Spadafora
- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività da Settimo Chivasso e Viareggio
- Spadafora sulla sua diretta Facebook di ieri: "Quasi un miliardo per lo sport e la riforma entro l'estate"
- Allenamenti: avanti piano (su Corriere della Sera)
- Il quadro del calcio europeo, in attesa delle decisioni dei governi
- Cultura, necessario un piano strategico nazionale: parla Claudia Fiaschi, Forum Terzo Settore
- Fondazione: il Coronavirus causerà il saccheggio dei fondi per il Terzo Settore? (da Valori)
- Centri estivi e ripartenza. Anci: "Bene i centri estivi ma ripartano anche i servizi educativi" (da Repubblica)
- Asvis: da oggi "Tre passi verso il futuro", ciclo di videoconferenze
- Post Coronavirus: visione strategica per il futuro, salto culturale, spazi pubblici (su Il Sole 24 Ore)
- Bici: boom di vendite e nuove piste ciclabili a Roma e a Genova
- Ultras e Politica: manifestazione di tifosi a Roma il 6 giugno ("Gli ultras di destra invadono la politica", su Repubblica)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Uisp Nazionale



Publicato da Ivano Maiorella [?] · 14 h ·

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp: "Bene, ministro Spadafora, il pacchetto delle misure a favore dello sport. Ci sentiamo fin da ora impegnati affinché sia migliorato nel rapporto con il Parlamento. Restano tuttavia aperte alcune problematiche legate alle Linee Guida che sono state pubblicate e, come lei stesso ha suggerito, lavoreremo perché siano superate nel rapporto con l'Ufficio per lo Sport".



PIANETA UISP

La sicurezza dei propri soci viene prima di tutto

Redazione 1 ora fa 21 maggio 2020

Per il Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso la sicurezza dei propri soci continua ad essere di primaria importanza, soprattutto in questo periodo delicato. Il 25 maggio è la data prevista per la ripresa delle attività. Poiché gli impianti nei quali si svolgono le attività del Comitato non sono gestiti direttamente dallo stesso, sarà compito di ogni singola società sanificare e mettere in regola gli impianti sportivi e gli spogliatoi per la riapertura.

Restano però da chiarire alcuni punti. A partire dalla certezza della data di riapertura, alcune delle domande che si pongono le società e che necessitano di risposte sono:

- A chi spetta l'acquisto delle attrezzature per sanificare e mettere a norma gli impianti dopo questo periodo economicamente buio?
- Chi è già in possesso delle attrezzature, dovrà sanificare gli impianti giornalmente o al termine di ogni attività?

Di fondamentale importanza sarà la collaborazione con gli enti locali e dare risposta a questi dubbi prima della riapertura degli impianti.

Proseguendo nelle sue attività, il Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso ricorda che continuerà a pubblicare con cadenza settimanale video inerenti all'Attività Fisica Adattata e alla Giocomotricità grazie ai suoi preparatissimi istruttori. Proprio a loro sono state fatte alcune domande per conoscere meglio tutti gli aspetti legati a questo servizio. Da queste è emerso che le difficoltà più grandi riscontrate nella realizzazione degli esercizi sono legate alla varietà degli stessi e alla comprensione di quali fossero i più consoni per il pubblico di riferimento, non avendo la possibilità di eseguirli assieme e capire le difficoltà riscontrate.

Nell'attesa di riprendere le attività, il Comitato raccomanda di seguire le norme predisposte dal nostro Governo al fine di ritornare alla normalità il prima possibile.

Link pagina UISP aggiornamento decreto al 17 maggio:

<http://www.uisp.it/settimocirie/pagina/dpcm-17-maggio-ultimi-aggiornamenti>

Link pagina UISP relativo ai video AFA:

<http://www.uisp.it/settimocirie/>

LA GAZZETTA DI VIAREGGIO

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

Covid, annullato il "Torneo dei quartieri"

mercoledì, 20 maggio 2020, 15:14

A causa del momento drammatico che sta attraversando il nostro paese, per il COVID 19, gli organizzatori del XI° Torneo dei Quartieri Per Non Dimenticare, Mondocalcio Versilia, Uisp, Vecchie Glorie e Il Mondo Che Vorrei hanno deciso di annullare la manifestazione calcistica che doveva prendere il via nei primi giorni di giugno. Prima un sondaggio con tutti i responsabili delle formazioni partecipanti e successivamente una videoconferenza fra gli organizzatori ha scaturito questa decisione inevitabile per molteplici motivi.

Una manifestazione nata nel 2010 con una finalità ben precisa, ricordare i tragici fatti del 29 giugno 2009, aiutare i meno fortunati con l'intero ricavato devoluto in beneficenza e porre in risalto la parola giustizia che i familiari delle 32 vittime inneggiano da oltre 11 anni. Proprio alla prima edizione, nel lontano 2010, 10 le formazioni partecipanti, Centro, Croce Verde Viareggio, Darsena, Ex Aviazione, Marco Polo, Terminetto, Torre del Lago, Migliarina, Varignano, Rappresentativa Uisp, Torre del Lago. Una finalissima disputata allo stadio dei Pini con la tribuna praticamente esaurita in ogni ordine di posto che vide il successo del Terminetto su Torre del Lago per 1-0 con rete di "Mamo" Gabrielli". I verdi di Samuele Di Mare s'imposero nelle due edizioni successive. Poi nel 2013 il Varignano del presidente Massimiliano Crivello fa sua la finalissima contro la Migliarina con un netto 4-0. Nel 2014 il bis ai calci di rigore contro il Centro di Gigi Cecchi ai calci di rigore dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1. Pronto riscatto, l'anno successivo, dei ragazzi di Cecchi capitanati da Reccolani che superano, ai rigori il Terminetto. Il 28 giugno del 2016 allo stadio dei Pini il trionfo di Torre del Lago per Federico di mister Alfredo Cordoni che batte ai rigori per 5-3 (tempi regolamentari chiusi sull'1-1) il Varignano. VIII° edizione del torneo vede ancora di fronte il 23 giugno (ultima volta dello stadio dei Pini) Varignano e Torre del Lago questa volta sono i ragazzi di Massimiliano Crivello ad alzare il trofeo dopo un combattutissimo 2-1.

Nel 2019 la manifestazione si gioca in due impianti sportivi, il Centro Polo e il Basalari. Proprio su questo campo si gioca la finalissima (visto le condizioni dello stadio dei Pini al quale manca l'agibilità per la disputa delle gare in notturna) fra il Varignano e Pulce Scarburato di Emiliano Falorni e Carlo Benedetti che nulla può contro gli avversari che s'impongono per 4-2. La decima edizione premia il Terminetto di Samuele di Mare (che nell'albo d'oro della manifestazione agguanta i "nemici del Varignano a quattro titoli vinti) che di misura s'impone per 2-1 sul Pulce Scarburato. A buon punto era l'organizzazione dell'undicesima edizione avevano dato la sua edizione ben 12 formazioni, Antisquadra, Bayer Versilia, Croce Verde Viareggio, Darsena per Simone, Ex Aviazione, Farneta, Pulce Scarburato, So.Ve.Co. Massarosa, Terminetto, Torre del Lago Per Federico, Varignano. Già deciso anche il ricavato della manifestazione che doveva contribuire per aiutare la piccola Micol Landi di sei mesi affetta da una malattia rara e bisognosa di cure alquanto costose. Tutto rimandato quindi al 2021.

SKYRUNNING. “La Via di Annibale Sky Marathon” rinviata al 28 agosto 2021

Redazione 2 ore fa 21 maggio 2020

Nonostante la volontà di far correre la 5° edizione, e dei lavori che verranno eseguiti per approntare nuove varianti del tracciato, “La Via di Annibale Sky Marathon” e l’ “Hanniba’al Sky Trail” sono state rimandate a sabato 28 agosto 2021. Il Comitato Organizzatore dell’Asd Valli di Lanzo Sport ha preso atto delle delibere decise dalla FISky – Federazione Italiana Skyrunning e dal Circuito Trail Uisp Piemonte riguardanti lo svolgimento delle gare 2020 in programma.

Per maggior chiarezza gradiremmo precisare, oggettivamente, quanto segue:

- A tutti gli iscritti verrà risarcita, per intero, la quota di iscrizione, rinnovandoVi l’invito a partecipare il prossimo anno.
- I tempi ristretti per un adeguato allenamento per queste gare, pregiudicano la sicurezza degli atleti partecipanti.
- Non sarebbe possibile fornire il servizio docce e spogliatoi perché sarebbe richiesta la costante igienizzazione dopo ogni utilizzo.
- Si richiederebbe di mantenere la distanza di almeno 10 m tra un atleta e l’altro durante la corsa, divenendo quindi impossibile il sorpasso e snaturando la corsa stessa.
- Non si hanno notizie del tipo di certificato medico richiesto ed eventuali esami supplementari.
- Non si hanno notizie su eventuali analisi prima delle gare o sull’uso delle mascherine da indossare.
- Lo spirito di grande festa che sempre accompagna la manifestazione verrebbe meno.

* * * FISKY : DELIBERA DEL CONSIGLIO FEDERALE FISKY DEL 30-4-2020.

Il Consiglio Federale FISKY,

- preso atto del protrarsi della grave situazione di emergenza sanitaria dovuta all’epidemia COVID-19, che tuttora comporta un notevole rischio di contagio per tutta la popolazione;
- considerate le recenti disposizioni governative emanate per il contenimento dell’epidemia e per la ripresa delle attività sportive;
- considerato che l’epidemia COVID-19 implicherà nuove e notevoli responsabilità civili e penali per le società che sono solite organizzare le competizioni skyrunning;
- considerando che è praticamente impossibile che un vaccino contro il Coronavirus possa essere disponibile per tutti entro la fine del 2020;
- considerando le difficoltà oggettive di allenamento per una disciplina sportiva alpinistica qual è lo skyrunning che tra l’altro implica l’acclimatazione a quote superiori a 2000 m slm (3000 m per le nostre gare) e la pratica su specifici percorsi per molti non più raggiungibili in seguito all’obbligo di limitare gli spostamenti;

- considerato il ruolo primario dello sport, in generale, e della Fisky in particolare, nella tutela della salute e nella prevenzione delle malattie trasmissibili e non trasmissibili;
- preso atto dello spostamento dei Campionati Mondiali giovanili ed assoluti al 2021;

comunica la decisione di dichiarare ufficialmente annullata la stagione agonistica 2020.

Si invitano quindi tutte le società organizzatrici a prendere atto ed a dare comunicazione della suddetta decisione, e dunque ad annullare le competizioni previste nel 2020 e a riprogrammarle nella stagione agonistica 2021, in modo da non alimentare l'illusione di poter tornare a gareggiare entro pochi mesi.

Con la presente delibera, la Fisky conferma l'assegnazione dei Campionati Italiani 2021 e l'inserimento nel calendario ufficiale delle Skyrunner Italy Series 2021, delle gare già previste dal calendario Fisky 2020.

* * * UISP: IL PRESIDENTE NAZIONALE – 8 MAGGIO 2020

Carissimi

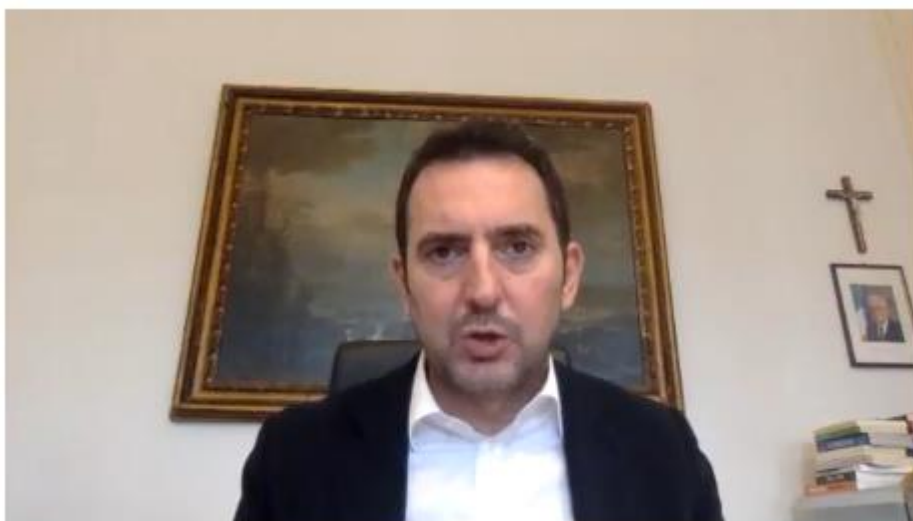
Sentiti i Responsabili nazionali dei Settori di Attività, dopo aver condiviso le conseguenti decisioni nella Giunta Nazionale, di concerto con il Coordinatore Nazionale SdA, Armando Stopponi, vi comunico che le Manifestazioni, i Campionati e le Rassegne Nazionali UISP di tutte le discipline sportive sono sospese fino al prossimo 31 agosto.

Spadafora: 'Dopo l'epidemia via a una riforma dello sport'

Il ministro assicura: 'Presto tutti i collaboratori avranno il bonus, mi scuso per il ritardo'

Redazione ANSA 20 maggio 2020 20:29

Il ministro Vincenzo Spadafora ha illustrato le misure economiche per lo sport in una diretta Facebook.



"Il mio primo impegno, superate le prossime settimane e portato a casa il risultato di aver messo in sicurezza tutte le realtà sportive, sarà quello di mettere mano a una riforma vera del mondo dello sport", ha detto il ministro per lo Sport e le Politiche giovanili. Durante questo lockdown, ha aggiunto, sono emersi "molti dei problemi e delle difficoltà che il mondo dello sport ha da sempre e che in tempi normali nessuno ha mai affrontato".

"I soldi ci sono e ci sono per tutti - ha poi assicurato a proposito del bonus Covid - Presto tutti i collaboratori sportivi che ne hanno fatto richiesta avranno il bonus di marzo e sarà automatico per tutti anche per aprile e maggio. Su 131.077 richieste, 75mila hanno già ricevuto il bonus di marzo; restano fuori 47.700 persone ed è una cosa di cui mi scuso, ma spero che il Mef trasferisca i soldi a Sport e Salute al massimo la settimana prossima".

Infine, per gli eventi sportivi cancellati dall'emergenza Covid-19, "esiste la possibilità di ottenere dei voucher. Basterà fare richiesta di rimborso a chi ha emesso il ticket e si otterrà il voucher per il riutilizzo".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Spadafora: quasi un miliardo per lo sport e la riforma entro l'estate

Il ministro annuncia con una diretta Facebook le misure economiche per rilanciare il settore dopo due mesi e mezzo di lockdown

Quasi un miliardo di euro per lo sport, in attesa di una riforma che dovrebbe prendere vita entro l'estate. Il tutto con la speranza che il Parlamento aggiunga ulteriori risorse. Lunga diretta Facebook per il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, che si è soffermato a illustrare le misure economiche previste per rilanciare un settore in apnea dopo due mesi e mezzo di lockdown. "I tempi per l'approvazione non sono stati quelli che avreste voluto e per me è stata una ferita ogni volta che leggevo messaggi dove pensavate di non interessarci. Ma non era facile trovare le risposte per fare tutto quello che andava fatto e non siamo stati in grado di farlo in meno tempo. Di questo me ne scuso".

Spadafora, che ha annunciato anche 20 milioni di euro in più nel decreto rilancio per il servizio civile ("Attiveremo un numero di ragazzi e ragazze superiore all'anno precedente"), ha ricordato le tre diverse linee guida (allenamenti per gli sport individuali, allenamenti per gli sport di squadra, attività sportiva di base e attività motoria), fermo restando che "le Regioni, nel pieno della loro autonomia, in alcuni casi stanno emanando delle linee loro che possono essere ulteriormente restrittive mentre altre, fra cui la Lombardia che è stata fra le più colpite dall'emergenza, stanno pensando di differire il termine di apertura che è lunedì prossimo".

In particolare, in merito all'attività sportiva di base, "sono comunque protocolli che non obbligano a fare cose impossibili. Sono norme basilari ma necessarie per evitare che il contagio riprenda a moltiplicarsi. Le persone devono sentirsi in sicurezza", ha sottolineato il ministro, che sulla questione della responsabilità penale ha rimandato tutto alla circolare Inail per cui non scatta in automatico "se siete in regola e attuate il protocollo".

Il ministro: niente partitelle

Niente partitelle: "Tutte le competizioni sportive sono sospese perché oggi la prima regola è quella del distanziamento, speriamo di farle riprendere a giugno". Per quanto riguarda l'erogazione del bonus mensile da 600 euro per i collaboratori sportivi, i 50 milioni stanziati inizialmente sono serviti a esaudire a marzo circa 75 mila delle 131.077 richieste pervenute, altre 4800 saranno soddisfatte fra domani e dopodomani mentre per 3500 sono ancora attese delle integrazioni alla domande. Grazie però ai fondi stanziati nell'ultimo decreto, sarà pagato il bonus di marzo alle 47.700 domande ancora non soddisfatte e "la settimana prossima erogheremo, senza che ci sia bisogno di fare ulteriori richieste, anche aprile e maggio per tutti i 131.077 collaboratori", col bonus che sarà destinato anche a chi guadagna sopra i 10 mila euro l'anno. Inoltre sarà aperta una nuova finestra anche per chi, al 30 aprile, non aveva ancora fatto richiesta.

Cassa integrazione e affitti degli impianti

Fra le altre misure anche la cassa integrazione in deroga automatica per tutti gli iscritti al Fondo Pensione Sportivi Professionisti (ma con tetto di 50 mila euro), la possibilità di rinegoziare la concessione di impianti di proprietà pubblica a livello di canoni e durata con la novità, per quanto riguarda gli affitti di impianti privati, dell'abbattimento di almeno il 50% dei canoni fino al 31 luglio, con tanto di effetto retroattivo che estende il provvedimento fino a marzo. Per società sportive dilettantistiche e associazioni sportive dilettantistiche previsti aiuti a fondo perduto per quasi 100 milioni di euro. Ssd e Asd, inoltre, potranno accedere, così come gli Enti di promozione sportiva, al prossimo bando Sport e Periferie previsto per fine mese, per il quale i fondi passeranno da 70 a 140 milioni. Altre misure ancora annunciate dal ministro: abbattimento dei costi fissi nelle bollette elettriche per maggio, giugno e luglio, credito d'imposta del 60% per le spese di sanificazione, voucher per il recupero di

abbonamenti o biglietti per eventi sportivi e lo stanziamento da 100 milioni per il Credito Sportivo: "Sono già pervenute 2460 richieste di finanziamento all'Ics, la richiesta media è di 18 mila euro".

Entro l'estate la riforma dello sport

"Faccio un appello al Parlamento - ha poi aggiunto Spadafora - Le forze politiche che dicono di avere a cuore il mondo dello sport hanno la possibilità di migliorare il decreto e aggiungere altre risorse". Ma se tutto questo serve ad affrontare l'emergenza nel breve termine, il ministro guarda anche oltre. "Il mio primo impegno, superate le prossime settimane e portato a casa il risultato di non far chiudere e mettere in sicurezza le realtà sportive, è mettere mano a una riforma complessiva del mondo dello sport. Molti problemi nascono anche e soprattutto dal fatto che non avevamo un quadro di riferimento chiaro, è un mondo che non ha alcun tipo di tutele. Mi fa anche un po' stupore che per tanti anni nessuno si è occupato di come organizzare il mondo dei lavoratori sportivi che però non può essere trattato così. Sport e giovani sono le due leve che ci serviranno per uscire da questa orribile crisi. La riforma deve essere fatta prima dell'estate e partire nell'anno nuovo in modo diverso".

Riproduzione riservata 20 maggio 2020

CORRIERE DELLA SERA

21 maggio 2020

Allenamenti avanti piano L'incubo degli infortuni «Il rischio è davvero alto»

Zaccheroni: «Una follia dopo 70 giorni, pesano gli interessi»

Gran parte dei club torneranno a una parvenza di normalità, se così si può dire. Se ci sarà il via libera ufficiale, la prima a riprendere oggi a pieno regime dovrebbe essere l'Inter, ma sono pronte anche Roma, Atalanta, Fiorentina, Parma, Napoli mentre aspetteranno ancora un po' Juventus, Lazio, Milan, Torino, Samp, Genoa e Bologna, continuando con gli allenamenti a gruppetti, per ragioni varie, soprattutto per concludere tamponi e test medici. Fino a ieri si stava distanziati e il pallone era una patata bollente da maneggiare con cura. Da oggi non lo si dovrà più fare: quindi sì alle partitelle. La preoccupazione però è quella legata agli infortuni. Con la ripartenza della serie A fissata per il 13 giugno, rimettersi in forma in tre settimane è una evidente forzatura. Per il tecnico del Liverpool, Jurgen Klopp, «la ripresa degli allenamenti è come il primo giorno di scuola: i giocatori erano di buon umore e in buona forma». I calciatori però non sono per nulla contenti, né in Italia né in Europa e la paura d'infortuni è alta.

Il motore è stato riacceso, la macchina però si sta ancora scaldando e dovrebbe iniziare a ripartire, con molta calma, oggi. Dopo oltre 70 giorni di inattività quasi totale, il via libera agli allenamenti collettivi arrivato dal Cts non si è tradotto in una ripresa immediata delle sedute di lavoro tradizionali, quelle con partitelle e contrasti, anche perché il protocollo dovrebbe essere attivo da oggi.

Giocare ogni tre giorni, senza soste per quasi due mesi, fa esplodere il rischio di infortuni. L'ex allenatore del Milan, Alberto Zaccheroni lancia l'allarme. «La ripresa del cam-

pionato dopo 70 giorni di pseudo inattività mi pare folle, del resto non avverrebbe se non fosse figlia di interessi economici o dettata dalla necessità di assegnazione dei titoli e di stabilire promozioni e retrocessioni. È una situazione

ne forzata, pesante psicologicamente per i giocatori che già arrivano da un lungo periodo di lockdown e in caso di nuovo contagio si dovrebbero chiudere ancora in ritiro. La squadra non sarebbe tranquilla. Anche la fase di prepa-

razione è falsata, normalmente si arriva al campionato giocando amichevoli».

Per Emanuele Marra, preparatore atletico di Vincenzo Montella alla Fiorentina, alla Sampdoria e al Milan, i rischi sono alti. «Gli oltre due mesi trascorsi dall'ultima partita di campionato non sono stati di totale inattività, i professionisti hanno seguito le indicazioni dei preparatori, ma servirà molta attenzione negli allenamenti. Occorrerà gradualità specie per disputare partitelle

a campo intero. Saranno necessarie almeno tre settimane di sedute per essere pronti alle gare».

Marra però avverte. «Se il campionato riprenderà il 13 giugno vedremo nelle prime settimane numerosi casi di crampi o di cali atletici nel finale delle partite, come succede a inizio stagione. Il rischio di infortuni è reale, non tutte le squadre hanno attitudine a giocare ogni due-tre giorni. È fondamentale lavorare sul recupero. L'aspetto che inciderà di più è quello psicologico: in caso di positivo, subentra negli altri il timore di essere stati contagiati. Paura e stress incidono sul fisico. La figura dello psicologo a supporto dei giocatori sarebbe fondamentale». Insomma, ripartire non sarà per nulla facile.

Monica Colombo
Guido De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il limbo del calcio femminile

I Dilettanti si sono fermati, il calcio professionistico riprenderà, le donne non si sa. In sospenso nella terra di nessuno. La Figc ha preso tempo rimandando la questione al prossimo Consiglio federale; il protocollo che stila le linee guida per la ripresa non le riguarda, anche perché sono (ancora) dilettanti. Il calcio femminile chiede indicazioni su tamponi e quarantene, accesso a fondi e a casse di mutuo soccorso. Eppure sarebbe stato molto più facile organizzare una ripartenza per le donne che per il calcio maschile, visto che mancano poche partite per finire i campionati. Sembra mancare, però, anche la volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 maggio 2020

FASE DUE

ZENONE SOVILLA

Via libera agli allenamenti degli sport di squadra arriverà lunedì prossimo, 25 maggio. Ieri l'ufficio sport della presidenza del consiglio ha pubblicato le attese linee guida, una base sulla quale le federazioni adotteranno prescrizioni specifiche per ogni singola attività. I pilastri sono sempre il distanziamento fisico e la disinfezione generale. Obbligatorio un metro fra le persone presenti in palestra (atleti, allenatori o altre figure). Le federazioni ora dovranno valutare diverse distanze interpersonali tra gli atleti in fase di attesa, di allenamento, anche in relazione alle specificità dello sport praticato, con necessità di distanziamento proporzionate allo sforzo fisico (il dropshot ha un getto direttamente proporzionale) e alla possibilità che anche l'attesa intensi del rischio di prevenzione del contagio. Le linee guida disegnano uno scenario che rende praticabili gli allenamenti (a porte chiuse), per atleti tesserati a federazioni Coni o a enti di promozione sportiva. Ora si vedrà come saranno declinate nei protocolli per le singole discipline, quali pallavolo, basket, calcio, rugby eccetera. Un nodo da chiarire è la simulazione di fasi di gioco, che potrebbe rivelarsi non praticabile, senza ricorrere al distanziamento (in una partita spesso c'è contatto diretto).

Quanto ai gruppi informali, come i colleghi che fanno una partita di calcio dopo il lavoro, non si vedono possibilità, a meno che non trovino una palestra disponibile e intendano giocare mantenendo sempre la distanza minima (che nel caso dei non tesserati sale a due metri). Per questo tipo di utenza sarà più semplice, invece, riprendere a frequentare gli impianti per attività individuali, che si tratti di piscine, palestre di arrampicata, sale pesi eccetera, naturalmente ri-

Allenamenti: da lunedì gli sport di squadra

Linee guida per l'attività di atleti tesserati Ora i singoli protocolli per ogni disciplina



Un allenamento di una squadra di rugby e il presidente della Uisp del Trentino Tommaso Iori che ha preso posizione sulla ripresa

Il metro di distanza e la disinfezione restano le regole principali

spettando uno spazio interpersonale di almeno due metri. Al momento, il quadro presenta ancora margini di incertezza e resta da vedere se fin da subito tutti i proprietari e gestori degli impianti si sentiranno pronti per aprire garantendo l'allestimento e il rispetto di tutti i dispositivi di prevenzione. Per parte sua, l'Asis ha già comunicato che palestre, piscine, centri sportivi e altre strutture sono disponibili sia per l'utenza associativa sia su base individuale, da lunedì fino al 14 giugno.

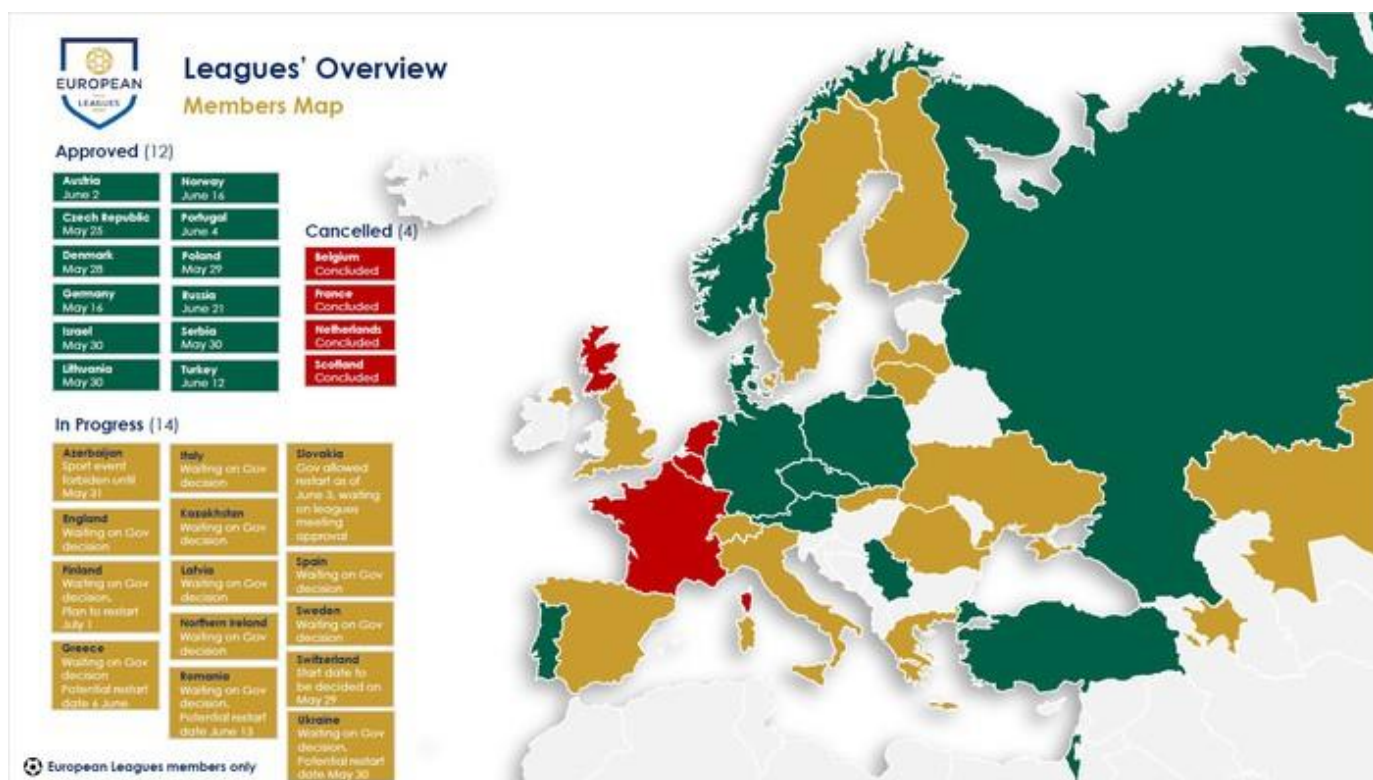
«Dopo il caos di queste ultime settimane, si attendevano con ansia le linee guida nazionali, fondamentali per la ripartenza dal 25 maggio», commenta Tommaso Iori, presidente della Uisp del Trentino. «Dra-prosegue-federazioni e enti adotteranno i protocolli di dettaglio, e questo è importante soprattutto per capire che regole bisognerà rispettare per gli allenamenti, in particolare per gli sport di squadra. L'attuazione non sarà semplice, è inimmaginabile: molte attività sono più in difficoltà di altre, e con ogni probabilità non riprenderanno se non con le attività di vertice. Per questo motivo diventa importante sostenere lo sport di base, lo "sport per tutti", con aiuti alle associazioni e alle famiglie, dall'anno sportivo prossimo, quando auspabilmente le condizioni epidemiologiche miglioreranno». Iori chiede lumi anche sulla fruizione sportiva degli spazi pubblici all'aperto: «Diventeranno inevitabilmente una valvola di sfogo importante, specie se le palestre scolastiche fossero utilizzate anche per la didattica. Quindi i Comuni dovrebbero interrogarsi sulla modalità di regolamentazione e di coordinamento per quanto riguarda l'uso delle aree verdi (parchi, giardini pubblici eccetera) e delle strutture con vocazione sportiva a libera fruizione. Al momento su questo fronte non abbiamo indicazioni e non si sa come comportarsi: speriamo si definisca presto un modello».

Dall'Italia alla Svezia, il calcio europeo attende i Governi

Altri 11 campionati pronti a partire su scia della Bundesliga

Redazione ANSA

MILANO 20 maggio 2020 21:54 STORIA



In mezza Europa il calcio è appeso alle decisioni dei governi. Come in Italia, le leghe di altri 13 Paesi attendono il via libera per ripartire fra la fine di maggio e la metà di giugno, sperando di inserirsi nella scia di chi già gioca, come la Bundesliga tedesca (ripartita nello scorso fine settimana), e gli altri 11 campionati pronti a seguirla, in Repubblica Ceca (al via il 25 maggio), Danimarca (28), Polonia (29), Israele, Lituania e Serbia il 30, Austria il 2 giugno, Portogallo il 4, Turchia il 12, Norvegia 16, Russia il 21. Nella mappa disegnata dalla European Leagues all'inizio della fase 2, quella della convivenza con il coronavirus, spiccano poi quattro macchie rosse, in Belgio, Francia, Olanda e Scozia, dove la stagione è stata chiusa anzitempo. Fra i campionati in stand by, alcuni stanno valutando anche altri format: in Romania, se il via dovesse slittare molto in là dal 13 giugno, sarebbero ridotti da due a uno i turni di playoff per la retrocessione; in Finlandia, dove si vuole ripartire il primo luglio per finire a novembre, si annullerebbero playoff e play out se troppe partite dovessero saltare. Playoff e play out sono invece solo un'estrema ratio per l'Italia, che attende il giorno della verità fra una settimana. L'indomani sarà quello della Svizzera, che ha ipotizzato il via per il 18 giugno, con i protocolli per le partite già pronti. In Premier League si lavora a piccoli gruppi dal 19 maggio, primo passo verso ripresa a giugno, quando sarà possibile farlo in sicurezza, mentre il campionato di seconda categoria non comincerà gli allenamenti prima di lunedì. In Spagna si ragiona su vari scenari, il più ottimista per ripartire il 12 giugno. In Grecia ci si allena liberamente dal 18 maggio sui campi all'aperto, e con limitazioni in attesa che il governo dia l'ok alle partite dal 6-7 giugno. Non ci sono date precise nella road map dell'Irlanda del Nord, che valuta vari scenari di ripartenza, da 30 maggio al 27 giugno. Il 30 maggio è l'obiettivo anche dell'Ucraina. Tratta ancora con il Governo il calcio in Kazakistan, che ha 4 piani, dall'1 giugno all'1 luglio. A novembre finirebbe anche il campionato in Lettonia, dove si aspetta l'ok del governo. Manca solo il 'sì' dell'esecutivo anche in Svezia, ma i protocolli sono già pronti per giocare dal 14 giugno il campionato, che si chiuderebbe a dicembre. Molte meno chance di ripartenza in Azerbaijan, dove le città principali sono in quarantena fino al 31 maggio. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Cultura. Forum Terzo settore: "Necessario un piano strategico nazionale"

20 Maggio 2020

Fiaschi: "Positive le proposte per rilanciare la cultura contenute nel documento di ANCI al Governo."

Roma 20 maggio 2020 – Il documento che ANCI ha inviato al ministro Franceschini «La Cultura nelle Città dopo l'emergenza», contiene una serie di proposte per la ripartenza del settore culturale. Il documento riprende anche numerosi aspetti sui quali in questi anni Forum Terzo Settore e ANCI hanno lavorato insieme.

"Il terzo settore in ambito culturale è stato uno dei primi a sentire gli effetti di questa crisi. Costretto a fermare tutte le sue attività e le possibilità di autofinanziamento, ha subito un duro colpo, con gravi ripercussioni sulla socialità delle nostre comunità. Quello culturale è un ambito strategico per la ripresa economica e sociale del Paese, per creare occupazione per i giovani e sviluppo, soprattutto nelle aree più deboli e per contribuire a superare la povertà educativa." Così la Portavoce del Forum Terzo settore Claudia Fiaschi.

Tra le proposte di ANCI: l'istituzione di un Fondo speciale per i Comuni da destinare al sostegno di musei, biblioteche, luoghi di cultura 'civica' e dello spettacolo dal vivo ("CuraCultura"), di cui una parte da assegnare in via sperimentale alle organizzazioni (associazioni, imprese sociali, cooperative di comunità ecc), o alle comunità. Ancora, un fondo speciale per il sostegno delle organizzazioni di Terzo settore culturale, la possibilità di revisione dei contratti pubblici con le imprese culturali, l'ampliamento dell'Art Bonus, il rafforzamento delle forme di coprogrammazione e coprogettazione tra Enti di Terzo settore ed Enti pubblici in attuazione del principio di sussidiarietà ed in applicazione del Codice del Terzo settore.

"Con ANCI – prosegue Fiaschi – abbiamo in corso un importante protocollo d'intesa per la promozione dei beni e delle attività culturali, per la valorizzazione del patrimonio culturale e per ampliare la fruizione dei luoghi della cultura attraverso una maggiore collaborazione tra Comuni ed enti del Terzo settore, consapevoli del contributo che possiamo portare in termini di innovazione e creatività. Siamo convinti, e questo periodo lo ha reso più che mai evidente, che sia necessario sostenere la tenuta di questo settore, e anzi implementarlo con un piano strategico nazionale della cultura, come richiama il documento di ANCI. Il nostro auspicio è anche quello di poter prevedere la riapertura di quelle attività delle associazioni che possono essere svolte in piena sicurezza."

"Ci uniamo all'appello del presidente Decaro – conclude Fiaschi – perché le proposte contenute nel documento possano servire da piattaforma di lavoro per la definizione dei provvedimenti a cui sta lavorando il Governo per rilanciare la Cultura nel nostro Paese."

Soci del Forum Terzo Settore:

ACLI | ACSI | ActionAid International Italia Onlus | ADA NAZIONALE | ADICONSUM | AGCI Solidarietà | AGESCI | Ai.Bi. | Aicat | AICS | AISLA | AISM | AMESCI | ANCC-COOP | ANCeSCAO Aps | ANFFAS Onlus | ANMIC | ANMIL Onlus | ANOLF | ANPAS | ANTEAS | AOI | APICI | ARCI | ARCIGAY | ARCIRAGAZZI | ASC Arci Servizio Civile | Associazione AMBIENTE E LAVORO | Associazione della Croce Rossa Italiana | Associazione di promozione sociale Santa Caterina da Siena | Associazione Nazionale Banche del Tempo | Assoutenti | AUSER | AVIS | CdO Opere

Sociali | CITTADINANZATTIVA Onlus | CNCA | CNESC | CNS Libertas | COCIS | COMUNITA' EMMANUEL | Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia | CSEN | CSI | CTG | EMMAUS ITALIA | ENS | EVAN | Fairtrade Italia | FEDERAVO Onlus | Federconsumatori | Federsolidarietà – Confcooperative | FENALC | Fict | FICTUS | FIDAS | FIMIV | FISH | FITeL | FOCSIV | Fondazione Exodus | Forum Nazionale per l'Educazione musicale | IdeAzione – C.I.A.O. | Italia Nostra | LA GABBIANELLA | LEGACOOPSOCIALI | LEGAMBIENTE | LINK 2007 | MCL – Movimento Cristiano Lavoratori | Movimento Difesa del Cittadino | Mo.VI | MODAVI | Movimento Consumatori | OPES | Parent Project Aps | Polisportive Giovanili Salesiani | PROCIV- ARCI | Salesiani per il sociale APS | U.S.ACLI | Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti | UILDM Onlus | UISP | Uneba | UNPLI

Enti aderenti

Fondazione SODALITAS | Comitato Italiano per l'UNICEF

Il coronavirus causerà il saccheggio dei fondi per il Terzo settore?

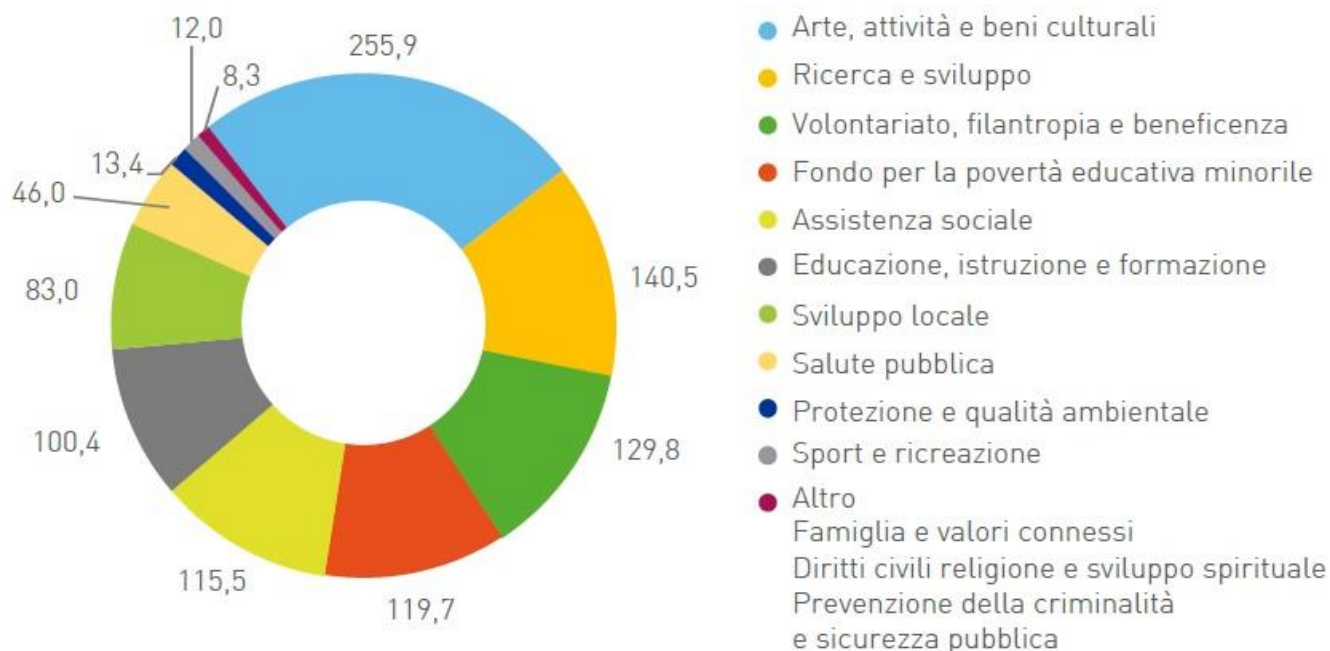
Con la scusa della crisi economica, c'è chi propone di dirottare i soldi delle fondazioni bancarie verso il settore profit. Imprese sociali e volontariato insorgono

Di Corrado Fontana

Quaranta miliardi di euro di patrimonio che, nel solo 2018, hanno prodotto più di un un miliardo di euro di erogazioni distribuite in oltre 20mila interventi diversi. Sono i numeri che ruotano attorno al tesoro in capo alle fondazioni bancarie italiane. Cifre preziosissime in epoca di vacche magre, soprattutto perché vengono destinate a progetti di carattere sociale, culturale ambientale. Ma – punto da non sottovalutare – quelle somme escludono tra i potenziali beneficiari i privati for profit.

La crisi economica innescata dalla pandemia da coronavirus sta però cambiando le carte in tavola. Con conseguenze potenzialmente pesantissime per il mondo del Terzo settore e del volontariato. Il casus belli lo ha scatenato un articolo pubblicato su la Voce.info. A firmarlo, due autori di peso come Tito Boeri, ex presidente dell'Inps, e Luigi Guiso, professore di economia all'Einaudi Institute for Economics and Finance. Una proposta dirompente la loro, che non poteva non scatenare immediate fibrillazioni e polemiche.

Fig. 4.3 Distribuzione degli importi erogati nel 2018 per settore di intervento (milioni di euro)



Destinazione interventi fondazioni bancarie in Italia. FONTE: XXIV Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria – Anno 2018

Affondo sui soldi delle fondazioni alle imprese profit

I due economisti sostengono che le fondazioni potrebbero utilmente «destinare parte dei futuri proventi al rimborso dei prestiti contratti direttamente o al pagamento di rate di prestiti bancari a imprese coperti dalla propria garanzia e non andati a buon fine». Un pensiero esplicitato ancor meglio: per «preservare il tessuto economico e sociale» e scongiurare il rischio di «trovarci presto di fronte a veri e propri cimiteri industriali», la proposta è di dirottare ogni risorsa disponibile, incluse le erogazioni delle fondazioni, in primis al rilancio del settore profit.

L'ipotesi, nel bene e nel male, non poteva passare inosservata. Diversi analisti l'hanno sostenuta. Di certo, non è affatto piaciuta dalle parti del Terzo settore, dell'associazionismo e del non profit. Mondi che svolgono funzioni sussidiarie fondamentali per lo Stato in ambito lavorativo, sanitario e sociale ma che non sempre la politica si ricorda di riconoscere (si veda l'appello lanciato dopo essere stati ignorati durante l'emergenza Covid-19).

Tab. 2.1 Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali ed aree geografiche (situazione al 31/12/2018).

GRUPPI	Fondazioni Piccole		Fondazioni Medio-piccole		Fondazioni Medie		Fondazioni Medio-grandi		Fondazioni Grandi		Totale		
	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Media
AREE GEOGRAFICHE													
Nord Ovest	70	2	167	3	414	3	855	4	16.942	5	18.488	17	1.085
Nord Est	58	7	138	2	882	6	2.415	8	7.505	7	10.998	30	367
Centro	201	6	696	10	669	5	1.269	4	5.383	5	8.218	30	274
Sud	78	3	173	2	599	4	222	1	913	1	1.985	11	180
Totale	407	18	1.174	17	2.564	18	4.761	17	30.743	18	39.649	88	451
Media	23		69		142		280		1.708		451		

Fondazioni bancarie, patrimonio e loro distribuzione in Italia FONTE: XXIV Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria – Anno 2018

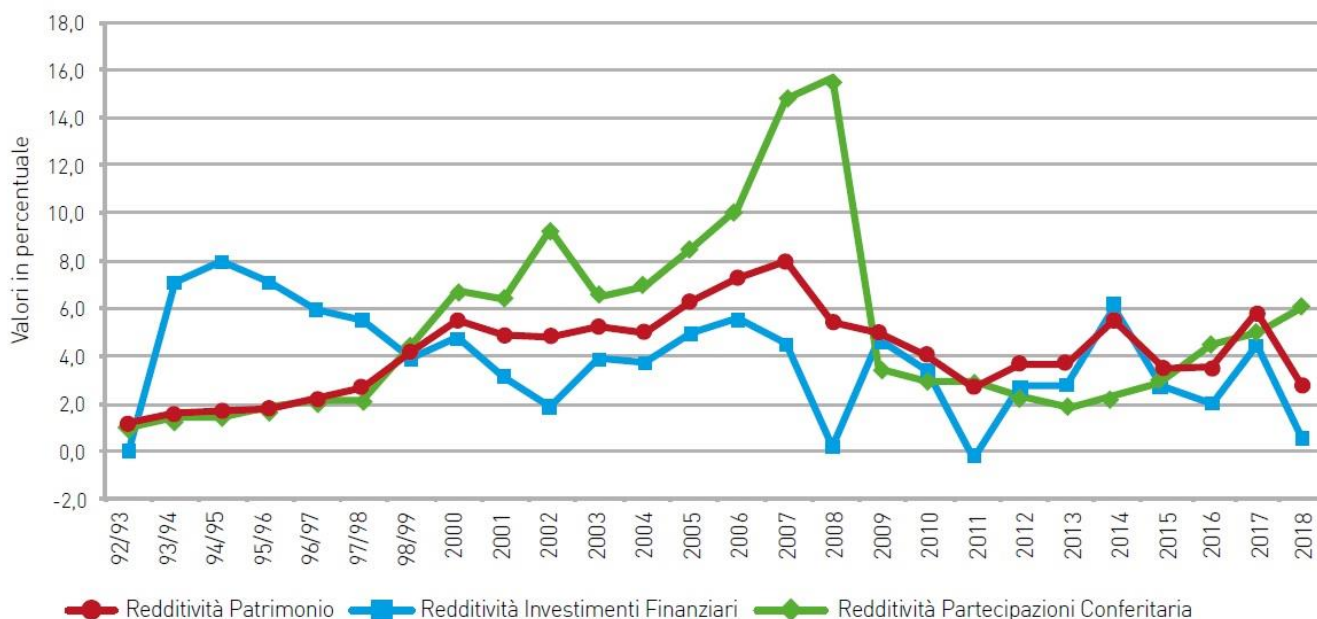
Il comparto è spesso in sofferenza finanziaria. Per vivere conta, oltre che sulle commesse pubbliche, proprio sui soldi delle fondazioni di origine bancaria. Queste ultime – da che è divenuto operativo il Codice del Terzo settore – sono finanziatrici per legge dei Centri di servizio per il volontariato, con l'istituzione dell'Organismo Nazionale di Controllo (ONC) e l'attivazione del Fondo unico nazionale per il loro finanziamento.

Le reazioni: senza tessuto sociale nessuna economia solida

Le reazioni alla proposta Guiso-Boeri non si sono quindi fatte attendere. Complici i dati sulle donazioni che nel primo trimestre 2020 sono arrivati come una doccia fredda sul Terzo settore: nei primi tre mesi dell'anno infatti l'81% delle realtà beneficiarie ha subito un decremento importante del fundraising e 4 su 10 hanno denunciato un calo superiore al 50%. «Quella proposta è affrettata perché basata su impressioni da gazzettieri piuttosto che su dati di fatto» hanno tuonato Carlo Borzaga e Felice Scalvini, presidenti rispettivamente di Euricse ed Assifero (Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della filantropia Istituzionale).

«Senza investire nelle comunità, senza puntare al rafforzamento – o alla non dispersione – del capitale sociale, le prospettive di sviluppo sarebbero fortemente compromesse» aggiunge inoltre Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud.

Fig. 2.3 Andamento dei principali indicatori di redditività

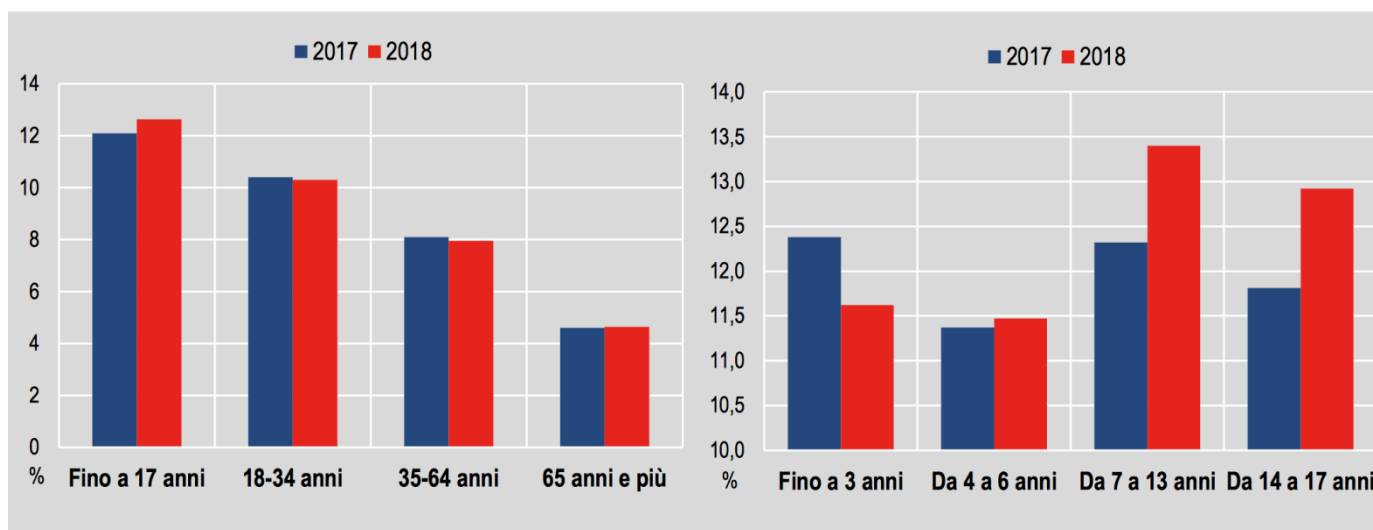


Redditività fondazioni bancarie in Italia – FONTE: XXIV Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria – Anno 2018

Anche Marco Pietripaoli, direttore del Centro Servizi per il Volontariato (CSV) di Milano, che opera in un territorio in cui, nel 2015, Istat contava oltre un milione di volontari e 44mila associazioni non profit, non si tira indietro: «Il problema sollevato dall’articolo di Guiso e Boeri forse era una boutade perché – osserva – se il governo fa bene il proprio mestiere e le banche fanno ciò per cui esistono (ovvero prestare denaro), non c’è bisogno che le fondazioni bancarie si mettano anche loro a erogare prestiti al mondo profit. Le fondazioni bancarie è bene che rimangano a investire nel modo migliore possibile e sostenibile il proprio patrimonio. Non devono sostenere progetti a breve scadenza bensì per aiutare gli enti di Terzo settore ad evolvere organizzativamente i loro processi».

Milano, incalzata dal coronavirus, ripensa l’intervento sociale

Quel tentativo di evoluzione potrebbe essere stato accelerato dalla pandemia, con qualche forma di sperimentazione e riflessione innovativa. Segnali interessanti arrivano in particolare da Milano e non è un caso. Proprio nel capoluogo lombardo si è registrata una crescita esponenziale dei bisogni dei più fragili che ha messo a dura prova le strutture e il coordinamento tra ente pubblico e associazionismo. Centinaia di volontari si sono resi disponibili in poco tempo, generando l’impossibilità di assorbirli tutti. Una piattaforma come Milano Aiuta è stata attivata in fretta e, dopo aver richiesto grande capacità di collaborazione, dovrà accompagnare la città per tutta la Fase 2, sfruttando anche l’apporto del privato socialmente responsabile. Anche nel futuro.



Incidenza della povertà assoluta tra tutti gli individui per sesso e classe di età e tra i soli minori per classi di età. FONTE: ISTAT anni 2017-2018, valori percentuali

Ed è proprio in quest'ottica che è nato un progetto che Pietripaoli definisce «paradigmatico sul fronte dell'integrazione fra primo settore (il pubblico), secondo (l'impresa profit) e Terzo settore». L'operazione è denominata Italiakiamma ed – aspetto interessante – è scaturita non dopo una chiamata delle associazioni ma su input dell'agenzia di comunicazione che segue Kia Motors Italia. Un'idea di marketing, certo, ma con un impatto sociale positivo, reale e necessario, ottenuto impiegando 16 auto e 30 volontari .

Italiakiamma ha infatti alimentato un servizio di consegna gratuita a domicilio per gli over 65 grazie al coinvolgimento di CSV (con Progetto Arca, AiutArci e UILDM), Comune di Milano e la piattaforma Web di vendita e consegna di beni Supermercato24. Tutti seduti allo stesso tavolo per organizzare forze e interventi, e recapitare in 15 giorni 300mila mascherine a circa 60 mila famiglie nelle case popolari, e centinaia di pacchi spesa, tra Milano, Opera (poi si sono aggiunte San Giuliano e Cinisello Balsamo).

Nuove sinergie per il Terzo settore... pensando alla Fase 3

«La compagnia privata non è intervenuta facendo semplicemente una donazione» spiega Pietripaoli. «Ha messo a disposizione il proprio progetto di impresa. Kia Motors ha infatti fornito le macchine, oltre a un rimborso per la benzina. Supermercato24 ha poi messo in campo la propria piattaforma online attraverso una pagina dedicata e il proprio centralino. Ognuno ha offerto il proprio prodotto e la propria mission di mercato nell'ottica della responsabilità sociale di impresa in una situazione emergenziale». E il modello potrebbe essere adattato e replicato anche per i “tempi di pace”. Siamo andati a chiedere a Fondazione di comunità Milano, emanazione di Fondazione Cariplo, un contributo per immaginarci una Fase 2 e una Fase 3». A dimostrazione di quanto queste istituzioni siano un prezioso riferimento finanziario per sviluppare impatto sociale positivo.

Anci: «Bene i centri estivi, ma riaprono anche i servizi educativi»

di Sara De Carli | 19 maggio 2020

Un'intervista con Cristina Giachi, referente Anci per la scuola, all'inizio della fase 2. «Attivare centri estivi è utile perché ci sono situazioni di fragilità a cui è bene dare una risposta istituzionale: per farlo però si chiamano in campo risorse - quelle del Terzo settore - che non sono ugualmente distribuite nel Paese. Se non riapre la scuola, ci saranno intere zone del Paese in cui i bambini non avranno nulla fino a settembre. Soprattutto i piccolissimi»

Le linee guida per i centri estivi sono finalmente arrivate, sabato sera. «E stiamo già a tribolare. Il CTS ha preso alcune delle proposte di Anci, ma non tutto. Stiamo raccogliendo le considerazioni da portare alla ministra Bonetti, che si è molto impegnata, così da poter apportare delle modifiche». Così Cristina Giachi, vice sindaca di Firenze e presidente della Commissione istruzione Anci commenta le linee guida per i centri estivi, le prime che si occupano di bambini e ragazzi in questa emergenza Coronavirus.

Cosa non va?

Vanno riviste in ottica di sostenibilità: per come sono formulate si rischia di trovarsi sommersi dagli adempimenti: sanificazioni, responsabilità. Serve una ripartizione delle responsabilità. Se il minore va al parco non è la stessa cosa che se va al parco all'interno di una attività organizzata, con un educatore: deve essere diverso per il comune, occorre distinguere. Rivedere in ottica di sostenibilità è un'espressione preoccupante: significa allentare la sicurezza?

No, mantenendo standard di sicurezza adeguata. Si può anche decidere che vanno bene così, ma allora serve stanziare delle risorse.

È balzato subito agli occhi che non c'è nulla per i piccolissimi, sotto i 3 anni. Perché?

Avevamo chiesto di poter sperimentare, come Comuni, qualche servizio educativo sullo 0-3 e sui 3-6, sarebbe molto utile anche per prepararsi a settembre. A Firenze per esempio siamo pronti a partire con un progetto per accogliere i bambini molto piccoli nei parchi, con educatori che aiutino la fruizione del verde pubblico, ma al momento non ci sono autorizzazioni per la fascia 0-3. C'è come un muro, tutto ciò che rimanda all'attività ordinaria di istruzione e ai servizi educativi è congelato. Ora, francamente, a me lascia perplessa il fatto che sulla scuola non sia stata presa alcuna determinazione. Si è dettagliata persino la tolettatura del cane ma la scuola è rimasta un tabù. La trovo una scelta discutibile, tanto più oggi che è ripartito sostanzialmente tutto. Attivare centri estivi è utile perché ci sono situazioni di fragilità a cui è bene dare una risposta istituzionale: per farlo però si chiamano in campo risorse - quelle del Terzo settore - che non sono ugualmente distribuite nel Paese, questo va detto. Se non riapre la scuola, ci saranno intere zone del Paese in cui i bambini non avranno nulla fino a settembre. Lo sforzo che faremo dal punto come enti locali è far emergere questa realtà, queste situazioni che rischiano di divenire spaccature insanabili. Riaprire le scuole è complesso, senza dubbio, ma ne stiamo affrontando tantissime, facendo ovunque un bilancio fra rischi e benefici. Ci sono anche limiti strutturali, sì, ma a settembre che cosa ci sarà di diverso? Non è che le scuole le demoliamo e le ricostruiamo a settembre, tanto più se nessuno ha deciso che va fatto. In questa fase in cui tutti siamo disposti a metterci in gioco, valeva la pena di provare ad attivare qualcosa.

Uno dei punti più ricorrenti delle varie riflessioni è il fatto che sia per l'estate sia per la scuola che verrà, si deve pensare a una scuola che esce dalla scuola, con alleanze educative che coinvolgano spazi e soggetti sul territorio. Questa è una necessità ma anche una grande opportunità. Esperienze in tal senso non sono nuove, ma forse ancora episodiche ed esemplari. A quali condizioni questa sinergia tra scuole, comuni e non profit di cui tanto si parla come chiave di volta, potrà davvero fare di fatto un salto di qualità e diventare strutturale?

Il salto lo farebbe fare solo le risorse messe in campo. Buone pratiche ce ne sono tante, come lei dice, ma se vogliamo farla diventare una dinamica estesa e non più una presenza dovuta al carisma di un territorio servono risorse. I 15 milioni stanziati sono un buon primo passo.

IL CASO

La ripartenza dimentica otto milioni di bambini

Asili ancora chiusi, centri estivi solo tra un mese. Ma alcune Regioni si organizzano autonomamente

di Maria Novella De Luca e Corrado Zunino

ROMA — L'erba è alta, al parco. Nascono pericoli, e i bimbi non ci possono andare. Figuriamoci quelli sotto i tre anni. Lo sport è di nuovo possibile solo a porte chiuse, e niente agonismo: allenamento puro. In piscina devi arrivare già vestito da nuoto, sotto: ti ricambierà a casa. Se giochi a basket il pallone lo devi portare tu e niente contrasti. I centri estivi, poi, apriranno a giugno, il prossimo 15, tra venticinque giorni. Ma ogni regione ha un suo percorso e avrà un suo approdo, per ora non chiarito. E tutte le famiglie, adesso, dopo la lunga chiusura, hanno paura di consegnare i figli agli operatori: «Questo timore lo vediamo tutti i giorni», racconta Giuseppe Bruno, presidente di Cgm, seicento cooperative sociali. La riapertura, *delockdown* come la chiamano al Comitato tecnico scientifico, non prevede bambini al seguito. Non importa siano i più stressati, patiscano le lezioni a distanza e le sue liturgie. Niente giochi al parco, che comunque va sfalcato. Sport solo a distanza. E per gli asili nidi, poi, non c'è neppure una prospettiva. «Sono la cosa più complicata da prevedere», spiegano i tecnici del Comitato che suggerisce alla politica. I nidi saranno gli ultimi a ripartire, l'ansia cresce in famiglia.

Per gli asili niente Fase 2

In Italia ci sono 7 milioni e 962 mila persone nella fascia 0-14 anni. Lo dice l'Istat. La generazione che soffre di più, e qui ci affidiamo ai dati del ministero dell'Istruzione, è quella che va dalla scuola dell'infanzia (901 mila alunni) alla primaria (altri 2 milioni e 443 mila). Tre milioni e tre, bambini e preadolescenti compresi tra i tre e gli undici anni.

La fascia "0-3", che con la "Buona scuola" e le sue riforme aveva trovato una centralità, è di nuovo in fondo alle attenzioni. Nel progetto messo a punto dal tavolo tra ministero della Famiglia, Istruzione, Lavoro e Salute, con

loro i sindacati, le regole per riaprire i nidi erano previste. Il Comitato tecnico scientifico, però, le ha bocciate. La curva epidemiologica si è abbassata, se pure lentamente, per tutti, ma non per questi "quasi immuni" dal forte potere contagioso. La cronica mancanza di personale, poi, lascia scienziati e governo timorosi: «La riapertura degli asili nido è il nostro pensiero più presente», spiega a *Repubblica* una fonte, «studiamo l'argomento anche dieci ore al giorno, ma la soluzione non l'abbiamo ancora trovata».

Entro la fine del mese arriverà un'indicazione. La gestione dei nidi pubblici è spesso una mescolanza di pubblico-privato e la rela-

Tanti sono per l'Istat nella fascia di età fino a 14 anni. E a soffrire di più, per il ministero, gli alunni delle primarie e delle scuole d'infanzia

Sabato 23 da Genova a Napoli

La protesta delle famiglie in 16 città "Garantiteci che si tornerà a scuola"

A Firenze disegneranno dei cerchi sul pianciato di piazza Santissima Annunziata per segnare le distanze anti-Covid, lo striscione è pronto, richiama Gramsci: «Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza». A Milano lo stesso scritto sarà appesa davanti a venti istituti, a Roma il ritrovo è davanti al ministero dell'Istruzione, a Napoli ci si vede in piazza Dante, a Torino in piazza Castello, a Cagliari giù lo striscione lungo i bastioni. E così in tante altre piazze sabato pomeriggio alle 15.30. Per reclamare la riapertura della scuola a settembre in sicurezza, in presenza e in continuità, cioè con soluzioni che possano reggere ad un eventuale ritorno del contagio. Dunque con più spazi, anche all'aperto, e più personale.

Ecco il movimento di madri e padri esasperati dal lockdown,

quelli reclamano attenzione per i loro figli, specialmente i più piccoli. Hanno lanciato appelli, il primo per chiedere mezz'ora d'aria per i bambini a fine marzo. Era un gruppo di Firenze, poi allargato ad altre città con il comitato "Priorità alla scuola": 85 mila firme sotto una lettera aperta indirizzata alla ministra Lucia Azzolina. Ora le piazze di sabato animate da un popolo fai-da-te di sinistra: genitori, educatori, insegnanti.

Oggi a Montecitorio i gestori dei nidi privati: "Il nostro settore in ginocchio"

Saranno manifestazioni "statiche": tutti fermi, con mascherine, a due metri l'uno dall'altro. Ma le prime della Fase 2 e non a caso sulla scuola. «Le non risposte o le ondivaghe proposte da parte della ministra Azzolina, il silenzio del comitato tecnico a quattro mesi dalla riapertura, impongono di scendere in piazza» spiega Costanza Margiotta, docente di Filosofia del diritto e voce del comitato. Adesioni da gruppi di genitori a Bologna, Faenza, Reggio Emilia, Modena, Trapani, Pontedera, Pistoia, Genova e Fidenza. «La scuola va riaperta» premono. Lo fanno anche i gestori dei nidi privati, che oggi manifestano davanti a Montecitorio con bambole e cuccioli: «Rischio chiusura senza nemmeno la proroga della cassa integrazione», il.lve.

Le regole nei centri estivi

In Italia

185 milioni i fondi stanziati dal governo per i centri estivi

40.749 strutture scolastiche

13.286 per l'infanzia 14.896 per la primaria

1,5 milioni i bambini 0-3 anni il 24% frequenta il nido

6,4 milioni i bambini 3-14 anni

FONTE: FONDI-ISTAT 2018 E MINISTERO DELL'ISTRUZIONE 2019-20



tiva precarietà lavorativa complica gli incastri. La ministra Elena Bonetti, Famiglia e Pari opportunità, ieri ha detto che qualcosa potrebbe cambiare. «Stiamo lavorando insieme al ministero dell'Istruzione per aprire in estate alcuni servizi come attività sperimentali 0-3, per chi vuole, con linee guida dedicate». Ma se i nidi non apriranno a giugno, visto che a fine luglio tutto si ferma, l'estate sarà perduta. Giuseppe Bruno dice ancora: «Come si fa ad aprire parchi e giardini pubblici anche ai bambini sotto i tre anni e non riuscire a predisporre un piano di rientro strutturato e qualificato per chi è in età pre-scolare?».

Il Comune di Pianoro, alle por-

te di Bologna, si è mosso in anticipo: giardino del nido riaperto alla presenza di un genitore. Prima di entrare si misura la temperatura e entrano i bambini, quest'anno ne entreranno quindici.

Parchi senza giochi

I parchi sono aperti, ma i giochi all'interno quasi mai. Dice Virginia Merola, sindaco di Bologna: «Il governo ci impone di sanificare le aree una volta al giorno, noi abbiamo 1.250 giochi, non è possibile gestirli. Gli scivoli il tengo chiuso». Stessa linea la sindaco Virginia Raggi, 1.600 parchi a Roma: «Ci mancano le risorse e nei parchi non si deve giocare a pallone». Varese ha 42 aree verdi, 7 aree storiche e 150 tra scivoli e altalene. Troppo costoso sanificare, restano serrati.

Centri estivi dal 15 giugno

Il decreto dello scorso 17 maggio ha offerto le linee guida per riaprire i centri estivi («anche non formali») e una data, il 15 giugno. Ogni regione, però, procede per conto proprio. Potranno essere «al chiuso o all'aria aperta, affidati a personale certificato». La Lombardia con il vicepresidente Fabrizio Sala fa sapere: «Il governo non ha dato grandi prescrizioni, ci prendiamo del tempo per far approfondire il tema dal nostro comitato tecnico scientifico». A Bologna i centri estivi partiranno il 20 giugno e resteranno aperti tutto agosto. I costi cresceranno, lo dicono tutti gli operatori. A Rimini si inizia il 22 giugno: i lavoratori a rischio Covid (medici, infermieri, forze di polizia) avranno un punteggio superiore per accedere a un servizio che sarà, comunque, ristretto. Si passa, qui, da un educatore ogni venti bimbi a un educatore ogni cinque. Per la fascia 6-11 anni, il rapporto diventa uno ogni sette.

Per le famiglie con due genitori lavoratori c'è una cifra per sostenerli nell'iscrizione: le famiglie monoreddito protestano.



SEGUI LA DIRETTA: ASviS Live 21 maggio - "Orientare le scelte, disegnare il futuro"

Alle 15.30 guarda l'evento di apertura di "ASviS Live: tre passi verso il Festival", iniziativa digitale per discutere di politiche e azioni da intraprendere per disegnare un futuro alla luce dell'Agenda 2030. Sarà presentato futuranetwork.eu. 21/05/20

Inizierà oggi alle 15.30 la diretta streaming del primo evento di "ASviS Live: tre passi verso il Festival", la nuova iniziativa online dell'ASviS pensata per promuovere il dibattito sulle politiche e sulle azioni da intraprendere ora per potenziare la "resilienza trasformativa" del sistema socio-economico e disegnare il futuro in linea con i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030.

Guarda il programma dell'evento "Orientare le scelte, disegnare il futuro" e partecipa anche tu al dibattito sui social utilizzando gli hashtag #versoilfestival e #ASviSlive. L'evento sarà tradotto anche nella Lingua dei segni (Lis).

Nel corso dell'evento, verrà presentato il sito futuranetwork.eu, accessibile da oggi. Il sito è stato realizzato dall'ASviS con il supporto della Fondazione Unipolis, di Harvard Business Review Italia, dell'Italian institute for the future, dell'università di Trento - Master in previsione sociale e con Rai e Ansa come media partner. Il sito, che si avvale della collaborazione di eminenti studiosi di futuro, economisti e altri esperti, si propone di stimolare il dibattito per orientare le scelte di oggi, comprese quelle volte a "far ripartire" il Paese dopo la crisi da Covid-19, verso un futuro sostenibile.

SEGUI LA DIRETTA

ASviS Live - Orientare le scelte, disegnare il futuro - 21/05/2020

Guarda più... Condividi

TREPASSIVERSOILFESTIVAL
ORIENTARE LE SCELTE, DISEGNARE IL FUTURO

21 MAGGIO

FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2020

PROMOSSO DA ASviS

PARTNER: coop, Costa, enel, FERRERO, LA MULLA GROUP, TIM, UniCredit, Unipol

MEDIA PARTNER: ANSA, Rai

COMUNICAZIONE: COMIN & PARTNERS

La diretta può essere seguita anche sui seguenti canali ASviS:

sito festivalsvilupposostenibile.it

pagina Facebook: <https://www.facebook.com/asvisitalia/live/>

canale Youtube: <https://youtu.be/-FNkdIFMtvA>

e su altri canali:

sito Ansa.it

sito ilsole24ore.com

sito raicultura.it

pagina Facebook Rai Cultura: <https://www.facebook.com/raicultura.it>

SCOPRI I PROSSIMI APPUNTAMENTI DI ASVIS LIVE - TRE PASSI VERSO IL FESTIVAL

Verso una ripresa trasformativa all'insegna della resilienza e della sostenibilità - 28 maggio 2020

È sempre più chiara l'urgenza di intraprendere un percorso di trasformazione, a livello sia aziendale sia macroeconomico, verso la sostenibilità. Nel corso dell'evento interverranno alcuni dei principali rappresentanti del mondo dell'imprenditoria e del terzo settore per illustrare come i loro modelli organizzativi stanno evolvendosi. Verranno anche presentate alcune delle iniziative che gli aderenti dell'ASviS hanno avviato durante la crisi per contribuire alla ripartenza del Paese, valorizzate sullo spazio dedicato del portale ASviS #AlleanzaAgisce. Guarda il programma dell'evento



TREPASSIVERSOILFESTIVAL
VERSO UNA RIPRESA TRASFORMATIVA
ALL'INSEGNA DELLA RESILIENZA E DELLA SOSTENIBILITÀ

28 MAGGIO
INSIEME ONLINE SU FESTIVALSVILUPPOSOSTENIBILE.IT

FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2020 PROMOSSO DA 

Ambiente, salute e società sostenibili: alla scoperta delle connessioni - 4 giugno 2020

L'evento sarà incentrato sulle interazioni tra gli ambienti naturali e quelli antropizzati e sulle loro rispettive vulnerabilità. Rappresentanti di imprese e istituzioni si confronteranno sul superamento della crisi nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale, sociale, economica e istituzionale. Per celebrare la Giornata mondiale dell'Ambiente, l'evento ospiterà il collegamento con la Living Chapel, un'installazione realizzata nell'Orto Botanico di Roma, punto di riflessione sull'importanza della tutela dell'ambiente, alla luce dell'Agenda 2030 e dell'Enciclica di Papa Francesco, Laudato Si'.



TREPASSIVERSOILFESTIVAL
AMBIENTE, SALUTE E SOCIETÀ SOSTENIBILI:
ALLA SCOPERTA DELLE CONNESSIONI

4 GIUGNO
INSIEME ONLINE SU FESTIVALSVILUPPOSOSTENIBILE.IT

FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2020 PROMOSSO DA 



ASviS Live - 21 maggio

ASviS Live - Tre passi verso il Festival

Orientare le scelte, disegnare il futuro

21 maggio 2020

La crisi che stiamo vivendo ha cambiato significativamente il modo in cui governi, imprese, opinione pubblica guardano al futuro. È sempre più diffusa la percezione di possibili altri shock, derivanti dall'emergenza climatica, dallo sfruttamento degli ecosistemi e da tensioni sociali, che possono provocare modifiche profonde del sistema socio-economico globale. Per affrontare questi cambiamenti occorrono politiche che guardino al medio-lungo termine per proteggere, promuovere, prevenire, preparare e trasformare. Il primo evento di "ASviS Live - Tre passi verso il Festival" riguarderà l'importanza di pensare e progettare un futuro sostenibile e in quest'occasione verrà presentato il sito Futura Network, una piattaforma per stimolare la riflessione e il dibattito sui futuri possibili.

Nel corso dell'evento, sono previsti interventi per determinare quali politiche mettere in campo ora per trasformare il futuro, sia a livello europeo che a livello nazionale, ospitando rappresentanti di istituzioni, amministrazioni, società civile e di associazioni giovanili.

Programma

- 15:30 Apertura della diretta con i saluti di Pierluigi Stefanini, Presidente dell'ASviS
- 15:40 - 16:00 **Introduzione**
Enrico Giovannini, Portavoce dell'ASviS
- 16:00 - 16:15 **L'impegno per realizzare un'Europa resiliente, sostenibile e giusta**
Frans Timmermans, Vice-Presidente Esecutivo della Commissione Europea
- 16:15 - 16:45 **Presentazione di FUTURA network**
Piero Angela, divulgatore scientifico
Luca De Biase, Comitato Direttivo FUTURA network
Donato Speroni, Comitato Direttivo FUTURA network
- 16:45 - 18:15 **Dalla crisi alla rigenerazione: opportunità per innovare il Paese**
Modera: Gianluca Comin, Presidente di Comin & Partners
Elena Bonetti, Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia
Carlo Borgomeo, Presidente della Fondazione con il Sud
Ilaria Capelli, Think Tank Tortuga
Claudia Fiaschi, Portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore
Gaia Ghirardi, Responsabile Sostenibilità di Cassa Depositi e Prestiti
Andrea Morniroli, Forum Disuguaglianze e Diversità
Giuseppe Sala, Sindaco di Milano
Michela Spina, Fridays for Future
- 18:15 **Conclusioni**

21 maggio 2020

la sua efficacia di impatto sulla profonda crisi economica già in atto. Ecco perché l'Europa rischia di

do saranno pagati i restanti 48? Poi ci sono 3 miliardi all'Alitalia. Restano circa 85 miliardi che do-

di lockdown, con le sdraio disposte per garantire il distanziamento sociale. Le spiagge sono già affollate (nella foto, la fase di allestimento) perché le temperature sono in aumento e in alcune zone del Paese sfiorano già i 40°.

per l'anno prossimo?

Presidente di Economia Reale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISIONE E STRATEGIA PER UN FUTURO PIÙ SOSTENIBILE

di **Manfredi Catella**

La crisi sanitaria ed economica che stiamo vivendo ha evidenziato il lato fragile della globalizzazione che ne è anche il punto di forza: la connessione. Si tratta di una crisi di sistema che ci pone di fronte a una sfida epocale.

Per questo il prossimo futuro dipenderà da ciascuno di noi, dal nostro modello culturale e comportamentale e dalla classe dirigente che dovrà tradurlo in scelte concrete per il Paese. Per la prima volta il mondo occidentale postmoderno vive una "scarsità" prolungata, dopo decenni di benessere che hanno illuso molte generazioni di una disponibilità illimitata.

Come riemergeremo dalla doccia fredda dell'isolamento e delle sue inevitabili conseguenze economiche? Prevarrà un approccio individualistico di sopravvivenza o comprenderemo la necessità di un benessere più diffuso e sostenibile?

Ogni crisi richiede visione, capacità di pianificazione e rapidità di esecuzione e questa, così profonda, ha bisogno di una classe dirigente in grado di assumersi la responsabilità di un ripensamento altrettanto profondo del ruolo post Covid che l'Italia può giocare in Europa e nel mondo

partendo dai propri punti di forza.

Occorrerà il coraggio di superare quell'approccio individualistico e conservativo che ha rallentato e indebolito il nostro Paese: campanilismo, gioco delle parti, faziosità, ma anche burocrazia ispirata al "non fare" e al "non far fare" e un'idea di Stato come centro di potere invece che alleato del cittadino e della società civile.

Come imprenditore sono portato a vedere i problemi come occasione per trovare le soluzioni e le crisi come opportunità per trovare nuovi modi di reagire e innovare, favorendo il lavoro delle persone che sta alla base di tutto.

Questa crisi ci dà, come italiani, un'opportunità unica: cambiare il nostro Paese in meglio, tornando ad avere una visione e prendendoci la responsabilità di scelte coraggiose.

Penso al nostro territorio, una delle più straordinarie risorse, sintesi unica al mondo di bellezza, cultura e storia. La crisi può essere un'occasione per aprire il "cantiere Italia", accelerare il rinnovamento delle nostre città e la riqualificazione del patrimonio edilizio in considerazione dei cambiamenti climatici.

La digitalizzazione richiederà interventi infrastrutturali e, se governata adeguatamente, potrà

contribuire in modo determinante anche a una maggiore sicurezza delle persone.

I trasporti sono destinati a evolvere rapidamente in modo sostenibile e le infrastrutture logistiche destinate alla distribuzione dei beni dovranno essere potenziate e aggiornate rispetto alla crescita dell'e-commerce.

La residenza integrata e inclusiva richiederà programmi di rinnovamento e di generazione su tutto il territorio italiano, così come scuole e ospedali un aggiornamento strutturale. Il settore del turismo potrà evolvere per diventare un'infrastruttura competitiva a livello mondiale.

Gli spazi pubblici torneranno a essere centrali nel disegno di città resilienti e gli edifici, che diventeranno più complessi per tecnologia, sicurezza e prestazioni funzionali, richie-

LE OPPORTUNITÀ DEL MOMENTO SONO STORICHE, A PATTO DI FARE UN SALTO CULTURALE

deranno nuove competenze qualificate per i servizi di gestione.

L'amministrazione pubblica dovrà ripensare integralmente l'occupazione attuale dei propri uffici, oltre a riconvertire prigioni, caserme, impianti produttivi spesso ancora presenti all'interno delle nostre città, generando potenzialmente uno dei programmi più straordinari di riorganizzazione e rifunzionalizzazione, eliminando sprechi, riducendo costi e aumentando efficienza e produttività.

Le nostre città, più piccole rispetto alle grandi città del mondo e anche per questo più vivibili e sicure, se ben connesse con alta velocità o aeroporti locali, possono diventare un modello di sviluppo del territorio, migliore rispetto al modello delle megacity che l'esperienza Covid sta mettendo in crisi.

Tutto questo non è solo un investimento per un "dopo". Un programma strategico di questa ambizione avrebbe da subito un impatto significativo sull'economia reale, in termini di contributo alla crescita del Pil, con la creazione di lavoro e innovazione.

E per attuarlo, ove venga declinato un piano industriale nazionale con incentivi adeguati e processi efficienti, abbiamo già tutto quello che

occorre: la risorsa fondamentale, il nostro territorio e le nostre città; i capitali, i nostri investitori istituzionali, casse di previdenza, fondi pensione, fondazioni bancarie, assicurazioni, potrebbero conciliare rendimento finanziario e rendimento sociale ambientale ed economico, che è proprio della missione e dell'interesse di un investitore domestico. Le banche potrebbero riacquisire un ruolo virtuoso nel finanziare una politica industriale e imprenditoriale del Paese. Lo Stato con Cdp e altri veicoli potrebbe co-investire, lasciando al settore privato qualificato la responsabilità e la competenza di sviluppare. Abbiamo le competenze: il nostro sistema produttivo esprime imprese eccellenti che diventeranno più competitive anche in un contesto europeo e mondiale, generando nuovi posti di lavoro ed esportando modelli e prodotti italiani.

Siamo di fronte a un'opportunità storica: la potremo cogliere se sapremo esprimere un modello culturale evolutivo che metta finalmente la comunità al centro delle scelte e una classe dirigente responsabile, in grado di disegnare uno sviluppo sostenibile per il Paese e per tutti.

Ceo Coima SGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 maggio 2020

Economia & Imprese



Riscoperta.
Proposta Fassamano:
montature da vista
da portare al collo

Occhi
Lenti
per F
Mosc
la luc

Appanna
la masch
da scher
da casa: l
del settor
al tempi
+
approfo
www.it

Industria della bici in crescita: «400mila pezzi in più nel 2020»

MADE IN ITALY

Confindustria Ancma ha stimato l'effetto degli incentivi sul mercato

Lo stop dovuto al lockdown sta però creando tensioni sulle scorte di magazzino

Antonio Larizza

Due mesi di produzione persa causa lockdown. Negozi appena riaperti presi d'assalto. Scorte quasi finite. Stabilimenti a pieno regime. In un clima che ricorda il boom del dopoguerra, il 2020 potrebbe essere un anno da incorniciare per l'industria italiana della bicicletta, con 400mila biciclette vendute in più rispetto al 2019.

Merito degli incentivi statali, ma non solo. La stima è dell'Associazione nazionale ciclo, motociclo e accessori (Ancma) e si basa su dati concreti. «Dalle prime indicazioni che riceviamo dalla rete dei rivenditori - spiega Piero Nigrelli, direttore settore ciclo di Confindustria Ancma - sembrerebbe che, l'incentivo medio erogato, che non può superare il 60% del prezzo della bicicletta, sia pari a 300 euro. Sulla base di questo è considerata la dote del provvedimento, al momento pari a 120 milioni di euro, la misura potrebbe generare vendite per 400mila pezzi, tra biciclette elettriche e muscolari».

Nel 2019, in Italia, sono state vendute 1,5 milioni di biciclette: l'effetto incentivato potrebbe generare una crescita del mercato superiore al 25 per cento. C'è poi un precedente che lascia ben sperare: 11 anni fa, in occasione di una analoga campagna di incentivi - con un tetto al 30% del prezzo di acquisto, contro il 60% fissato dalle attuali misure, per un massimo di 500 euro - il mercato registrò un salto di 300mila pezzi.

«Non è soltanto l'incentivo che sta portando la gente nei negozi - spiega Nigrelli -. Fin dal 5 maggio, giorno della ripartenza, c'è stato un boom di richieste di riparazioni per bici che erano in cantina e che improvvisamente per molti italiani erano diventate il mezzo su cui contare per muoversi in sicurezza nella fase 2. E chi non ne aveva una, ha deciso di com-

prarla, anche senza incentivi». Questo spiega l'aumento di domanda che la rete distributiva sta registrando anche al di fuori delle zone dove scatta il contributo statale.

Se la domanda è partita, ora le criticità si spostano sull'offerta. «Con il fermo produttivo di due mesi e l'aumento della domanda - continua Nigrelli - è probabile che, fra qualche settimana, potrebbe mancare il prodotto. Non averci permesso di produrre per due mesi avrà delle conseguenze».

Molti negozi sono già senza bici. «Dal 5 maggio è in corso un assalto a Fort Apache - scherza Paolo Olmo, titolare di Olmo La Biciclistissima, negozio di Genova aperto nel 1939, anno in cui è nato lo storico marchio di biciclette Olmo - il primo sabato i clienti ci hanno svuotato i locali nella fascia di prodotto medio-bassa. Tanti - continua Olmo - stanno chiedendo informazioni nelle fasce medio-alta e alta, comprese le bici a pedalata assistita. Tutti hanno in testa l'incentivo, anche se al momento non è chiaro come verrà gestito (si veda la scheda, ndr)».

L'indicazione, per rivenditori, è di emettere una fattura per ogni bicicletta venduta, avvisando i consumatori sul fatto che l'incentivo è previsto solo per chi risiede nelle aree metropolitane o in un comune con più di 50mila abitanti. «La fase 2 ha fatto esplodere il mercato in maniera esagerata. Oggi su molti prodotti c'è già un problema di scorte esaurite», conclude Olmo. I problemi di approvvigionamento non riguardano solo i marchi italiani. Nelle scorse settimane i brand stranieri di importazione hanno dirottato le scorte verso i paesi che non si sono fermati o che hanno riaperto prima, come Olanda, Belgio e Germania.

La ripresa che si registra in queste settimane è in linea con il trend pre-lockdown. «La cosa che sorprende di più in questo momento - spiega Fabrizio Scalzotto, ceo di Bianchi - è la composizione della domanda, che a differenza delle attese non si sta concentrando solo sulle e-bike, ma anche sulle bici muscolari da corsa e mountain bike. C'è la necessità di muoversi in città, ma anche la voglia di fare sport».

Ittema delle scorte, secondo Scalzotto, esploderà in modo più chiaro nei prossimi mesi. «Quando siamo andati in lockdown stavamo ricevendo la merce dai fornitori. Alla riapertura ci siamo



La produzione della Bianchi. Nella fabbrica di Treviglio del produttore italiano

IL BONUS BICI

Importi

Per gli acquisti dal 4 maggio al 31 dicembre 2021 spetta il 60% della spesa sostenuta, con un massimo di 500 euro.

Beneficiari

Maggiorenni residenti in capoluoghi di regione o provincia o nelle città metropolitane o nei comuni con oltre 50mila abitanti

Modalità

Attraverso una piattaforma che è in corso di preparazione da parte del ministero dell'Ambiente e accessibile solo con l'identità digitale Spid. Inizialmente servirà solo per farsi rimborsare la spesa (allegandone la documentazione stabilita da un prossimo Dm). In seguito potrà erogare un buono spendibile nei negozi

ritrovati con la merce in casa e una forte domanda. Sarà fra sei mesi che potrebbero nascere le complessità». Bianchi produce 230 mila biciclette all'anno (il 60% muscolari), e in questo periodo ha registrato una crescita degli ordini vicina al 20% rispetto a un anno fa. La domanda più forte viene dalla Germania. «Per recuperare la produzione persa durante lo stop - spiega Scalzotto - abbiamo cancellato le ferie di agosto». Mentre per fare leva sugli incentivi lo storico marchio italiano ha deciso di avviare una campagna per raddoppiare il vantaggio previsto dalla misura statale: «A chi acquisterà una nostra e-bike, riconosceremo uno sconto di 500 euro in aggiunta all'incentivo statale», anticipa Scalzotto al Sole 24 Ore.

Il mercato italiano ha una capacità produttiva annua pari a 2,5 milioni di bici tradizionali e 215 mila e-bike. A settembre sapremo se parte della domanda extra sarà stata persa.

Tra chi conta di poter recuperare c'è la Denver di Cuneo, marchio del made in Italy nato 20 anni fa e molto orientato

all'export. L'azienda è ripartita il 27 aprile, una settimana prima della filiera. Quel giorno è stata la prefettura a chiamare in azienda: «Ci siamo, potete spedire». Raro esempio di empatia tra Pubblica amministrazione e mondo imprenditoriale. «Siamo riusciti così ad acccontentare molti dei nostri clienti esteri», racconta il presidente Michele Beraudo. La Denver, chiusa dal 25 marzo, ha comunque pagato a caro prezzo il lockdown: «Abbiamo perso la produzione di 650mila biciclette e 7 milioni di fatturato», spiega Beraudo, che aggiunge: «Se avremo i componenti, ad agosto chiuderemo solo una settimana, contro le tre previste». Denver nel 2019 ha fatturato 58 milioni di euro, producendo 650mila biciclette, di cui 100mila elettriche. Oggi corre al ritmo di 5mila biciclette al giorno per provare a recuperare la produzione perduta. Gli operai lavorano indossando le mascherine inviate dai fornitori cinesi gratuitamente, in migliaia di pezzi, insieme alle ultime forniture prima del lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 maggio 2020

La nuova tendenza Effetto bonus



IL NUMERO

1,7

Milioni di biciclette
In Italia nel 2019 la vendita di biciclette ha raggiunto la quota di 1,7 milioni, il 7% in più rispetto al 2018. Un mercato che vale circa 1,35 miliardi di euro. L'Italia per produzioni ed esportazioni di bici è il primo Paese in Europa



litro che via col vento: gli italiani a maggio vanno via con la bici. Chiamatelo pure effetto bonus, quello che il governo ha varato la scorsa settimana con il Decreto Rilancio per cercare di parare i colpi dell'emergenza coronavirus. Tra i tanti provvedimenti messi in campo (in tutto ci sono a disposizione 55 miliardi di euro), c'è anche il fondo pensato per incentivare una mobilità diversa rispetto a quella classica che scandiva i movimenti di pendolari, studenti e cittadini. Il rischio con Covid ha messo in un taglio da Covid ha messo in una sorta di black list i soliti nottini, metro, bus e tram. Impensabili i controlli ferrei su distanze di sicurezza e affollamenti non consentiti. Così, il rischio di un traffico impazzito per l'uso smodato (e singolo) delle auto, ha spinto verso un'alternativa alla portata di tutti. E la bici, bistrattata e messa all'angolo negli anni passati nonostante lo smog sempre più presente nelle nostre città, si è presa una bella rivincita. Il bonus di 500 euro (nella pagina spieghiamo come prenderlo e i requisiti previsti) in vigore dal 4 maggio (è retroattivo) per l'acquisto di una due ruote normale o elettrica (ma vale anche per monopattini, segway, hoverboard e monowheel) ha fatto da volano: i rivenditori sono stati presi

L'ANALISI PAZZI PER LA BICI: ASSALTO AI NEGOZI E VENDITE RECORD

Italiani in fila per comprare nuovi modelli: a maggio previsto +60%. A fare da traino l'incentivo e l'idea di un mezzo anti contagio

di Francesco Centi

d'assalto dopo essere rimasti chiusi per un paio di mesi, causa lockdown (un controsenso). Il boom di richieste, secondo uno studio di settore, porterà a fine mese un +60% nelle vendite.

I modelli più ricercati
Ma quali sono le bici più richieste? Il bonus massimo di 500 euro copre però solo il 60% del prezzo finale, ecco perché i consumatori si sono concentrati su modelli che non superano i 2000 euro. Il segmento più gettonato è quello che va tra gli 800 e i 1000: comprende city bike, mountain, modelli base da corsa e anche quelli elettrici. Con una spesa che supera di poco gli 800 euro si può

DI CHE COSA PARLIAMO

In questi giorni di riapertura dopo il lockdown c'è una voglia di bicicletta senza precedenti: negozi presi d'assalto e boom di vendite. A molti fa gola il bonus (massimo 500 euro) messo dal governo per l'acquisto delle due ruote (pure elettriche). E poi c'è la voglia di trovare un mezzo alternativo e più sicuro in tempi di coronavirus per muoversi nelle città. In ogni caso la bici è tornata di moda

ottenere il massimo previsto dal governo, portandosi a casa una bici discreta. Sono molto ricercati anche i modelli elettrici: in questo caso il costo sale un po', ma per chi non è molto allenato la pedalata assistita permette di affrontare il mondo delle due ruote senza troppi problemi. Ma c'è un altro aspetto da non sottovalutare nell'assalto ai negozi: le ricadute economiche sono molteplici e investono l'intera filiera del settore. Davvero una boccata d'ossigeno in un momento complicato, dove è elevato il rischio chiusura delle attività.

Industria e artigiani

In pochi giorni le scorte presenti nei magazzini sono andate

te esaurite. Non solo nei negozi specializzati, ma pure in quelli dei grandi centri commerciali.

Ecco che l'effetto domino è presto spiegato. La richiesta di bici continuerà nelle prossime settimane e probabilmente aumenterà con l'arrivo dell'estate (e andare in vacanza in Italia su due ruote da alle famiglie con un reddito annuale sotto i 40 mila euro di prendere l'altro bonus statale di 500 euro legato al turismo). Per questa ragione c'è un fermento positivo nei settori legati alla bicicletta: dai costruttori di telai ai verniciatori, da chi progetta i cambi a chi si occupa dell'abbigliamento da indossare durante una uscita in bici. Il boom, infatti, vale per le grandi industrie e per gli artigiani (sono ancora molti quelli italiani che lavorano in questo campo da diverse generazioni). C'è il rischio di una bolla destinata a finire senza la spinta del bonus? Difficile dare oggi una risposta, ma c'è un dato di fatto: i sindaci delle grandi città stanno velocemente cambiando la fisionomia (e la viabilità) delle strade per dare spazio alle bici. Allestire piste ciclabili, dopo anni d'immobilismo, è diventata una priorità, così come creare spazi di convulsione stradale con le macchine dove la nuova velocità massima consentita (20 km) è più consona alle 2 ruote rispetto alle 4. Scelta di campo che dovrebbe lasciare in eredità metropoli meno assediata da smog e traffico. Almeno è facendo la speranza di chi sta facendo la fila per comprare ora una bici.

Il boom

1. A colloquio con un venditore di biciclette: una scena che in questi giorni si vede sempre più di frequente
2. La coda davanti a Rossignoli, storico negozio di bici a Milano, in Corso Garibaldi
3. Si pedala sfruttando una pista ciclabile



Gazzetta.it
Sul nostro sito trovate le ultime notizie, i video, sondaggi e dirette web sul mondo del ciclismo. E anche una sezione attiva dedicata agli allenamenti

TEMPO DI LETTURA 3'24"

LA GUIDA

Chi ne ha diritto e come avere

● Il «bonus bici» è stato stanziato dal governo del Decreto Rilancio, il fondo previsto è di 120 milioni di euro: si può usare una sola volta, ha un tetto massimo di 500 euro e copre il 60% della spesa per l'acquisto di bici (anche a pedalata assistita). La misura è retroattiva, hoverboard. La misura è

può ottenere l'incentivo statale per gli acquisti fatti dallo scorso 4 maggio e fino al 31 dicembre 2020.

Chi ne ha diritto?

Possono usufruire del bonus mobilità tutti i cittadini massimamente residenti nei Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti. Ma

anche quelli dei capoluoghi di Regione, delle Città metropolitane (che in tutto sono 14, tra le quali Milano, Roma, Bologna, Catania e Cagliari) e dei capoluoghi di Provincia. La modalità esclude molti pendolari, così come studenti e lavoratori fuori sede che hanno il domicilio in città mentre la residenza

è rimasta nel luogo di provenienza. I pendolari che invece abitano i comuni della cintura delle grandi città metropolitane rientrano tra coloro che possono usufruirne del buono.

Come è erogato il bonus?

Per ottenere il contributo basterà conservare lo scontrino oppure la

fattura e aspettare l'attivazione del sito dedicato al bonus mobilità. Una volta on line, bisognerà accedere tramite credenziali Spid (Sistema Pubblico di Identità Digitale) all'applicazione web predisposta dal Ministero dell'ambiente, inserire tutti i dati personali in modo da ricevere il bonus.

Amazon apre a Colleferro e cerca 500 dipendenti

Entro l'autunno aprirà il nuovo centro di distribuzione Amazon a Colleferro. Inizia la fase di selezione del personale per 500 posti di lavoro a tempo indeterminato in 3 anni: saranno quasi tutte figure di operatori di magazzino



LA MOBILITÀ LEGGERA

Le piste ciclabili di Roma



CICLABILI ESISTENTI
150 km dei quali 8,6 dall'arrivo di Raggi in Campidoglio

INTERVENTI PREVISTI
dal Piano straordinario ciclabili 150 km

INTERVENTI GIÀ FINANZIATI
e di imminente realizzazione 25 km

CANTIERI
in corso 1,7 km

Fonte: Associazione Salvaiciclisti Roma (su dati Agenzia della mobilità del Comune)

LEGO - HUB

Ciclabili al ralenti ma ora lo sprint "Nuovi 150 km"

L'emergenza Covid ha accelerato i progetti Piano da 2,6 milioni di euro. Dal 7 maggio via ai cantieri al Torrino e sulla Tuscolana "Ma quanto ritardo"

di Cecilia Gentile

Otto km e 600 metri. Queste le piste ciclabili realizzate dalla giunta Raggi dal suo insediamento fino all'era pre-Covid. Un percorso al ralenti in evidente contraddizione con i propositi di mobilità sostenibile. In oltre tre anni e mezzo sono venuti alla luce i 200 metri del tunnel di Santa Bibiana, 1,32 km della Nomentana, 2,2 km della Tuscolana, 13 della Prenestina. E ieri è partito il cantiere per la riorganizzazione della viabilità e la riqualificazione dell'asse via La Spezia, via Taranto, largo Brindisi, che prevede due nuove ciclabili e una preferenziale. Ma le 7 nuove ciclabili approvate a fine 2019 per un totale di 12,5 km, finanziate con fondi Ue, sono rimaste lettera morta.

Finché non è arrivata l'emergenza Covid, e l'urgenza di puntare sulla mobilità leggera per fronteggiare il massiccio ritorno all'auto privata, dettato dalla paura del contagio e dalla minore offerta del trasporto

pubblico per le regole del distanziamento sociale. Urgenza che, dietro il pressing delle associazioni, ha fruttato un piano di ciclabili d'emergenza, o temporanee, di 150 km, con un finanziamento di 2,6 milioni (250 mila euro per le prime tre opere: Torrino, Tuscolana, Gregorio VII). Dal 7 maggio, all'apertura dei cantieri, sono apparsi 1 km per i due sensi di marcia al Torrino, 300 metri su lungotevere Aventino, 400 metri sulla Tuscolana. Tutti disegnati con il sistema delle *bike lane* (strisce per terra per evidenziare il percorso riservato alle biciclette), le "Covid lane", come le chiamano con un po' di ironia i volontari di "Salvaiciclisti Roma", che monitorano l'avanzamento dei lavori in tempo reale, attraverso mappe interattive sul loro sito. «Finalmente. Non potevano cominciare prima? Ora tutte le difficoltà di progettazione sono scomparse?», si chiede Claudio Mancini, vicepresidente dell'associazione.

Ma un grande entusiasmo per un'operazione senza precedenti tra-

La prima cittadina



Sotto il governo di Virginia Raggi sono apparsi gli 8,6 km di piste ciclabili dei 150 esistenti, troppo pochi secondo volontari-ciclisti

sparire dai post sul sito, per i corridoi ciclabili sui lungotevere, lungo la riva destra e la sinistra del fiume: 8,6 km da Corso Francia a Ponte Sublicio per la riva destra, 8,7 km da Ponte Testaccio a Ponte Milvio, sulla riva sinistra. Così per i ciclisti non ci sarà più soltanto la banchina ciclabile del Tevere, 33 km da Castel Giubileo a nord fino al ponte di Mezzocammino a sud, un percorso a pelo d'acqua paesaggisticamente affascinante ma nella parte centrale soggetto alle piene del fiume e al tappeto melmoso che rimane dopo la piena. L'alternativa insomma sarà un percorso a livello strada e tutto l'anno.

Ma gli attivisti riuniti nel gruppo "I gatti della regina ciclarum" (così è chiamato il percorso in banchina, giudicato la pista più bella della capitale) non vogliono che i nuovi corridoi sui lungotevere diventino un alibi per abbandonare definitivamente al degrado la pista sotto i Muraglioni. Hanno lavorato strenuamente per valorizzarla e migliorarla, sia nel tratto cittadino che in quel-

lo oltre il Gra, fino al mare di Fiumicino. Anzi, sui 409 km che costituiscono il corso del Tevere, dal Monte Fumaiolo alla foce, hanno già individuato e provato 200 km su sterrato percorribili in bici: Città di Castello-Perugia, Attigliano-Orte, Orte-Nazzano.

Lungo la ciclabile del Tevere sud, fino a Mezzocammino, ma anche oltre, lungo i 22 km che portano al mare, autotassandosi hanno allestito panchine, punti ristoro e pannelli informativi che si sono andati ad aggiungere a quelli finanziati dalla Regione. «Insieme a "Salvaiciclisti Roma" abbiamo installato una stazione sperimentale di contatti all'altezza del ponte romano - racconta Federico Occhionero - domenica scorsa ha registrato 1.800 passaggi. L'obiettivo è dimostrare che le ciclabili sono frequentate. Per questo abbiamo chiesto all'Agenzia della Mobilità l'autorizzazione ad installarne altre a nostre spese. Siamo in attesa di una risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aceq

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA N. 8800002235/TRM

Con riferimento alla procedura di partenariato per l'innovazione avente ad oggetto lo **Sviluppo e realizzazione di una piattaforma applicativa integrata ai sistemi aziendali a supporto del servizio idrico integrato** indetta da Acea Spa con avviso di gara pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. S129 del 08/07/2019 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.83 del 17/07/2019, si comunica che sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 588 del 06/05/2020 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 100 del 12/05/2020, è stato pubblicato l'Avviso di Gara n. 8800002235/TRM.

EUR S.P.A.
Via Ciro il Grande, 16 - 00144 RM

Esito di gara - 2 lotti

Oggetto: Servizi di manutenzione ordinaria programmata degli impianti, di manutenzione a richiesta/giusta sugli impianti, di minuta manutenzione edile ordinaria e/o straordinaria a richiesta/giusto, di assistenza muraria alle opere impiantistiche e di presidio degli impianti degli edifici di proprietà di Eur s.p.a. Ag. giudicatori: Lotto 1 - NATUNA S.R.L. (RM) C.F./P.I. 13075200157; Lotto 2 - CONSORZIO STABILE CMF Zola Predosa (BO) C.F./P.I. 0375281201. Info su www.eurspa.it. Invio alla GUUE 12/05/2020.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO arch. Solange Signorini

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

L'ok del Campidoglio

Monopattini elettrici e condivisi Ecco le mille tavole di Helbiz

In arrivo a giorni i primi mille monopattini elettrici in condivisione. Saranno quelli di Helbiz, che ha partecipato alla manifestazione d'interesse e ha ricevuto l'ok da parte del Comune. In attesa del lancio ufficiale da parte della società newyorkese, già presente a Roma dall'autunno scorso con le biciclette elettriche in sharing, ecco qualche dettaglio: i mezzi, almeno per il momento, saranno mille e non oltre, come previsto dai regolamenti dettati dal Comune e ogni vettura sarà dotata di geolocalizzatore e quindi sarà a prova di atti vandalici e di furti. Per cercare il monopattino elettrico più vicino, andrà scaricata l'applicazione per smartphone Helbiz: come anche a Milano, lo sblocco della corsa costerà un euro, mentre il noleggio effettivo verrà 15 centesimi al minuto, al netto di eventuali penalizzazioni.

21 maggio 2020

Oggi
1 chilometro
già realizzati

215



Milano
Entro l'estate previsti
altri 22 km di piste

207



Torino
Su 27 controvali limite
di velocità: 20km/h

129



Roma
22 nuovi km di piste
entro giugno



FABIO VIGI/ANSA

I lavori
Corso Italia
a Genova:
procedono
lavori per 30
km di piste
ciclabili da
completare
entro fine mese

IL RACCONTO

A Genova il futuro è sulle due ruote “Trenta km di piste entro maggio”

di Massimo Calandri

GENOVA – Trenta chilometri di piste ciclabili attraverso tutta la città: dalla baia di Boccadasse agli uffici del centro, dai vicoli dell'angiporto allo stadio di Marassi, magari passando sotto la Lanterna o per il lungomare di corso Italia. Dopo il crollo del Ponte Morandi e 2 anni di traffico da impazzire, gli automobilisti condannati in coda a tutte le ore, Genova scopre che – forse – ci si può anche muovere pedalando. Impresa non semplicissima, perché qui i saliscendi sono tanti e le abitudini dure da stradicare. Però ora i più pigri possono contare sulle bici “assistite”, soprattutto su di una amministrazione comunale che scommette sulla mobilità sostenibile. La spinta definitiva è arrivata dalla pandemia, e con la fine del lockdown – dall'impossibilità di rispondere nella maniera migliore ai 350.000 cittadini che usano i mezzi pubblici. Con l'obbligo delle distanze di sicurezza, i posti sui bus sono più che dimezzati: la richiesta nel frattempo è aumentata del 30-35%. Così il sindaco Marco Bucci ha accelerato con un progetto che entro la fine di maggio prevede 3 nuove piste ciclabili “pop up”: nate cioè a tempo di record, accelerando le procedure, per rispondere all'emergenza. Il Metodo Genova.

Il primo percorso sarà completato domani, ma siamo già a buon punto: si parte da Boccadasse, il borgo marinaro dove vive la fidanzata di Montalbano, e si arriva alla grande fontana di piazza De Ferrari, cuore della città. Nove chilometri tra andata e ritorno. Nella prima parte, quella sul lungomare, si pedala già regolarmente dal passato fine-settimanale. Non mancano i mugugni, anzi i primi a lamentarsi sono stati naturalmente quelli al volante: perché la nuova corsia riservata, dipinta di giallo, occupa metà di ogni senso di marcia. Si arrabbiano pure i conducenti dei bus: le fermate coincidono col percorso, ogni volta c'è il rischio di travolgere qualche ciclista. L'altro giorno il primo incidente, per fortuna senza feriti gravi.

La prossima settimana sarà com-



Sul Venerdì Così i sindaci tirano la volata

La pandemia ci invita a diffidare dei mezzi pubblici, le amministrazioni temono con l'autunno un aumento non gestibile del traffico. Quindi che fare? Pedalare, seguendo così anche l'invito dell'Oms. Ma pedalare dove se le piste ciclabili – salvo rare e lodevoli eccezioni – in Italia sono poche e spesso mal tenute? Alla domanda risponde sul Venerdì in edicola domani l'inchiesta firmata da Claudia Arletti che fa il punto sulle novità e le strategie che si annunciano nei Comuni, grandi e piccoli, per affrontare questa sfida. Partendo da Milano (22 km in più entro l'estate) per passare da Roma (che ha un piano per realizzare 90 piste pop-up a breve) e da Bari, che può contare sull'esperienza di Antonio Decaro, sindaco e presidente dell'Anci, nonché ciclista appassionato e tra i primi a chiedere al governo incentivi per lo sharing e i bonus (500 euro) per l'acquisto di bici e monopattini. Certo, siamo lontani dai numeri delle grandi capitali europee, ma qualcosa sta cambiando. Nel frattempo il primo premio di città più bike-friendly va a Pesaro. - m.s.

pletato il secondo percorso: da piazza De Ferrari al centro commerciale della Finiatura, nel ponente, attraverso i carruggi, l'Acquario, il Museo del Mare. Entro la fine del mese, il terzo: dal quartiere di Marassi a quello di Staglieno. Il progetto finale prevede 130 chilometri di pista ciclabile: siamo ad un quarto del circuito.

Impeccabile completo grigio e cravatta regimantale, anche il professor Enrico Musso monta in sella. E pedala. È il coordinatore per la mobilità genovese scelto da Bucci. «Io uso una bici “assistita” per spostarmi da casa all'Università, mi sono sempre trovato benissimo». Ammette che si può “aggiustare” qualcosa,

perché «questa è una procedura in emergenza: se avessimo avuto soldi e tempo a disposizione, sarebbe stato tutto perfetto. Ma possiamo migliorare, e intanto cambiare – in meglio – questa città». E chi sostiene che le ciclabili in città siano pericolose? «Non è vero: basta osservare – tutti – il codice della strada». Il piano punta anche sul bike sharing, l'uso dei monopattini, rastrelliere e parcheggi, ricavati in tutti i modi. Anche dalle vecchie “alcove” delle prostitute del centro storico, sequestrate dalla polizia. Come quella in piazza Don Gallo, concessa a “Ciclo-riparo”. «Ne faremo un buon uso», assicura Giacomo Revelli, responsabile dell'associazione che ripara ed insegna gratuitamente l'uso della bicicletta. «Abbiamo avuto un incredibile aumento di richieste di persone

Il crollo del Morandi ha fatto impazzire il traffico, il virus ha accelerato i progetti di nuova mobilità

che vogliono rimettere in strada i loro vecchi mezzi.

A Genova circa 2.500 persone oggi usano la bici. La stima è che il numero potrebbe presto diventare 10 volte tanto. Sul social è un derby feroce, tra “ambientalisti” e no. A proposito di derby: nel capoluogo ligure, il termine “ciclisti” viene usato in segno di scherno dai tifosi del Genoa per indicare i rivali della Sampdoria. «Ma io non lo farò, ho già troppi nemici», scherza l'attore Luca Bizzarri, presidente della Fondazione di Palazzo Ducale, noto rossoblu. «Mi auguro che tra qualche mese o al massimo un anno, il Coronavirus sia solo un ricordo sfumato. Come l'ultima edizione del Festival di Sanremo. Però Genova in bici mi piace, perché mi piace questo nuovo modo di vivere. Anche se non sarà facile cambiare abitudini».

Agea - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
Codice Fiscale: 97181490581 - Partita IVA: 00234661004

Avviso di appalto aggiudicato

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE. Organismo Pagatore Agea – Agenzia per le erogazioni in agricoltura, via Palestro n. 81, 00185 Roma Italia. IT43. Tel. 064949573. fax: 064949740. protocollo@pec.agea.gov.it, www.agea.gov.it.

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO. Fornitura di foraggi dopo prodotto esclusivamente con lotte di pecora in confondimento auto-alimentare agli indigeni in Italia (FN) nell'ambito del Sistema dinamico di acquisizione della pubblica amministrazione per la fornitura di derrate alimentari e dei prodotti complementari monocose (D Consig. 1772, GU n. 5-115 del 16/08/2016 e sulla CUR n. 70 del 20/06/2016) - Lotti n. 1 CIG 8253249882, n. 2 CIG 8253249828, n. 3 CIG 8253249828, n. 4 CIG 8253249828 - CPV: 16.54.00.00-5 - Importo complessivo stanziato per tutti i lotti: € 4.422.000,00.

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO come da documentazione di gara pubblicata sul sito, sezione Bandi di gara.

SEZIONE IV: PROCEDURA. procedura ristretta ai sensi degli artt. 55 e 61 D.lgs. 50/2016 e con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95, commi 4, lettera b), e 5 D.lgs. 50/2016.

SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE APPALTO. Determina del Direttore dell'Ufficio Monocratico n. 8768 del 29/04/2020.

V.1) Aggiudicatario Lotta 1: città ALMACO S.p.A. - C.F. 03521602011 - via della Riena 20 - BOLZANO (BZ), NUTS ITH10 / ITH02, pec: sp@almaco.it, prezzo unitario offerto: 8,82 €/kg, quantitativo totale offerto: 128.770.302 kg.

V.2) Aggiudicatario Lotta 2: città NUOVA CASTELLI - C.F. 0133720355 - via Galimberti 4 - REGGIO NELL'EMILIA (RE), NUTS ITH5, pec: nuovacastelli@gestimil.it, prezzo unitario offerto: 8,87 €/kg, quantitativo totale offerto: 142.561.554 kg.

V.3) Aggiudicatario Lotta 3: città ALMACO S.p.A. - C.F. 03521602011 - via della Riena 20 - BOLZANO (BZ), NUTS ITH10 / ITH02, pec: sp@almaco.it, prezzo unitario offerto: 8,84 €/kg, quantitativo totale offerto: 200.000.000 kg.

V.4) Aggiudicatario Lotta 4: città NUOVA CASTELLI - C.F. 0133720355 - via Galimberti 4 - REGGIO NELL'EMILIA (RE), NUTS ITH5, pec: nuovacastelli@gestimil.it, prezzo unitario offerto: 8,87 €/kg, quantitativo totale offerto: 270.819.916 kg.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI. Offerta pervenuta: Lotta 1: n. 4; Lotta 2: n. 4; Lotta 3: n. 5; Lotta 4: n. 4. Organismo responsabile della procedura di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, via Flaminia n. 189, 00196 Roma, Italia. Tel. +39 06328721. www.giustizia-amministrativa.it. Fax: +39 0632872315.

Il Direttore Ufficio Monocratico (dott. F. Martinelli)

Agea - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
Codice Fiscale: 97181490581 - Partita IVA: 00234661004

Avviso di appalto aggiudicato

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE. Organismo Pagatore Agea – Agenzia per le erogazioni in agricoltura, via Palestro n. 81, 00185 Roma Italia. IT43. Tel. 064949573. fax: 064949740. protocollo@pec.agea.gov.it, www.agea.gov.it.

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO. Fornitura di foraggi in lotte di semi di girasole in scarto dal peso netto di 80 grammi in auto-alimentare agli indigeni in Italia (FEAO) nell'ambito del Sistema dinamico di acquisizione della pubblica amministrazione per la fornitura di derrate alimentari e dei prodotti complementari monocose (D Consig. 1772, GU n. 5-115 del 16/08/2016 e sulla CUR n. 70 del 20/06/2016) - Lotti n. 1 CIG 8261192026, n. 2 CIG 8261192026, n. 3 CIG 8261192026, n. 4 CIG 8261192026 - CPV: 15241000-9 - Importo complessivo stanziato per tutti i lotti: € 7.272.727,00.

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO come da documentazione di gara pubblicata sul sito, sezione Bandi di gara.

SEZIONE IV: PROCEDURA. procedura ristretta ai sensi degli artt. 55 e 61 D.lgs. 50/2016 e con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95, commi 4, lettera b), e 5 D.lgs. 50/2016.

SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE APPALTO. Determina del Direttore dell'Ufficio Monocratico n. 8770 del 07/05/2020.

V.1) Aggiudicatario Lotta 1: città NOSTROMO S.p.A. - C.F. 03170920156 - Strada Scaglia Est 5 - Modena (MO), NUTS ITH5, pec: inform@nro.it, prezzo unitario offerto: 4,15 €/kg, quantitativo totale offerto: 244.151.084 kg.

V.2) Aggiudicatario Lotta 2: città NOSTROMO S.p.A. - C.F. 03170920156 - Strada Scaglia Est 5 - Modena (MO), NUTS ITH5, pec: inform@nro.it, prezzo unitario offerto: 4,16 €/kg, quantitativo totale offerto: 340.481.926 kg.

V.3) Aggiudicatario Lotta 3: città Food Service S.r.l. - C.F. 06576940727 - Via del Fragno, 42- ALTAMURA (BA), NUTS ITH4, pec: food.servizi@foodservice.it, prezzo unitario offerto: 4,16 €/kg, quantitativo totale offerto: 622.836.538 kg.

V.4) Aggiudicatario Lotta 4: città Food Service S.r.l. - C.F. 06576940727 - Via del Fragno, 42- ALTAMURA (BA), NUTS ITH4, pec: food.servizi@foodservice.it, prezzo unitario offerto: 4,16 €/kg, quantitativo totale offerto: 622.836.538 kg.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI. Offerta pervenuta: Lotta 1: n. 3; Lotta 2: n. 3; Lotta 3: n. 3; Lotta 4: n. 4. Organismo responsabile della procedura di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, via Flaminia n. 189, 00196 Roma, Italia. Tel. +39 06328721. www.giustizia-amministrativa.it. Fax: +39 0632872315.

Il Direttore Ufficio Monocratico (dott. F. Martinelli)

21 maggio 2020

L'obiettivo è creare
un fronte nazionalista:
siamo pronti a tutto



MANIFESTAZIONE IL 6 GIUGNO

Le curve non bastano, serve la piazza gli ultrà di destra invadono la politica

di Paolo Berizzi

L'unica defezione, per ora, è quella degli atalantini: nel loro tempio, la curva Nord, una volta sventolavano le bandiere del Che ma, negli anni, gli ultrà bergamaschi hanno sempre rivendicato di essere apolitici. Certamente incompatibili con un'iniziativa che nella politica (destra e estrema destra) ha invece il suo tratto distintivo, e da lì trae linfa. La notizia è questa: il 6 giugno a Roma andrà in scena la prima manifestazione politica nella storia degli ultrà in Italia. Non era mai successo. Il calcio per una volta - almeno ufficialmente - non c'entra. Migliaia di tifosi si sono dati appuntamento nella capitale per protestare contro la gestione dell'emergenza coronavirus, contro «chi ha distrutto il nostro Paese» e ha «ammazzato il lavoro». E quindi, in buona sostanza, contro il governo. Dalle curve alla piazza. Un'iniziativa sorprendente per chi conosce il mondo delle tifoserie, inedita non tanto nelle modalità quanto per i contenuti. Perché se è vero e lo è - che sia i promotori (gli ultrà del Brescia, Brigata Leonessa) sia le curve che hanno aderito (le vedremo tra poco) sono tutti accomunati da idee di estrema destra, va pure detto che non si erano mai visti i supporter organizzati del calcio schierarsi apertamente contro un governo. E per di più su temi che nulla hanno a che vedere con le partite, i campionati e gli stadi.

Ma andiamo con ordine. Tutto inizia tre giorni fa, quando da Brescia rimbalza sui siti sportivi e chat di tifosi un comunicato in stile convocazione: il sedicente gruppo "Ragazzi d'Italia" chiama a raccolta tutte le formazioni ultrà che "hanno a cuore il bene e il destino del nostro Paese". L'appello, un po' a sorpresa - visto che sono i giorni in cui i vertici nazionali dello sport stanno discutendo la ripartenza del campionato - mira subito sul tema gestione emergenza coronavirus, lockdown e ripartenza dell'Italia. «La cosa è partita da noi di Brescia - scrivono i promotori - città massacrata dal coronavirus e umiliata, come tutte le città italiane, dall'inadeguatezza di questa classe politica». Poi i dettagli. «Abbiamo

1 I gruppi Da Brigata Leonessa agli ex Irriducibili

1 **Brigata Leonessa**
Gruppo ultrà del Brescia, simpatie di estrema destra, è vicina a Forza Nuova e alla formazione metapolitica "Brescia ai bresciani".

2 **Curva Sud Hellas**
A Verona, capeggiata da Luca Castellini, coordinatore di Forza Nuova per il nord Italia, e anche vicina al movimento di ispirazione neonazista Fortezza Europa



▲ Il leader sotto Daspo
Luca Castellini, 44 anni. Il Questore di Verona ha emesso un Daspo di 5 anni

3 **Curva Nord Milano**
È il cuore del tifo dell'Inter ed è da sempre vicina a gruppi e ideologie di estrema destra, da Azione Skinhead a Lealtà Azione. Molti ultrà nerazzurri attesi il 6 giugno

coinvolto in primis i nostri "nemici" bergamaschi e veronesi (le tifoserie di Brescia, Atalanta e Verona sono divise da una rivalità storica, ndr) per poi espandere la richiesta a tutti». Tutti vuol dire, al momento, oltre a quelli dell'Hellas Verona, gli ultrà di Lazio e Roma, Inter, Juve, tra gli altri. Curve controllate da gruppi di dichiarate simpatie di estrema de-

stra, in alcuni casi - come Lazio e Verona - ideologie radicate ed esibite, tra saluti romani, cori inneggianti a Mussolini, Hitler e striscioni razzisti e antisemiti. Motivo del forfait degli ultrà dell'Atalanta. Che, prima con il leader Claudio Galimberti (detto "Bocia"), poi con un comunicato, hanno messo in chiaro: «La Curva Nord Bergamo mai sarà coinvolta in

iniziative che non c'entrano con il mondo ultras ed è per questo che prendiamo le distanze da tutto questo. Ognuno - spiegano da Bergamo - è sempre libero di pensare e agire come meglio crede, di partecipare ad ogni iniziativa che ritiene opportuna ma senza coinvolgere una curva che da sempre si è distinta per apoliticità e che ha fatto dell'unione la propria forza». Ma che corteo sarà quello del 6 giugno a Roma (quattro giorni dopo la kermesse sovranista e anti-governo della destra di Salvini e Meloni in nome dell' "orgoglio italiano")? Sentite che cosa dicono i "Ragazzi d'Italia": «Abbiamo chiesto a tutti di partecipare senza scarpe o senza simboli ma con una maglietta bianca. Abbiamo riposto (momentaneamente) le rivalità storiche e gruppo dopo gruppo hanno aderito quasi tutti». Poi una curiosa citazione storica dall'Illade. «Noi vogliamo essere il cavallo di Troia, perché abbiamo gente con testa e esperienza per esserlo. Dietro di noi ci sarà il popolo, i vostri amici artigiani, impiegati, disoccupati, padri e madri di famiglia che niente hanno a che fare con la curva ma che saranno difesi e rappresentati da noi». Insomma: gli ultrà come movimento di popolo. «Siamo pronti a tutto», è la sfida dei curvisti. Una sfida dal chiaro sapore nazionalista. La propaganda ultrà corre sui social, dove sono stati postati video-spot che omaggiano lavoratori - in particolare infermieri e trasportatori - alle prese con lo tsunami del Covid 19 nelle città più colpite del Nord Italia. Il messaggio su Fb si chiude con un «dedicato a chi ha reso la nostra Italia lo splendido Paese che è oggi, e contro chi ha distrutto il nostro Paese. Riporteremo l'Italia al suo antico splendore. Il 6 giugno tutti a Roma... pronti a tutto». Radio curva fa sapere che dietro la sigla "Ragazzi d'Italia" si muovono gruppi e formazioni politiche nere molto note: da Forza Nuova (e i suoi fuoriusciti: Rete delle comunità forzanoviste) al Veneto Fronte Skinhead, da Lealtà Azione (presente nella curva nord dell'Inter) alla veronese Fortezza Europa (vicina alla curva dell'Hellas). Tra i pochi dubbi, ne spunta uno: niente scarpe. Ma le mascherine?

ARCHITETTI PER IL FUTURO



L'Italia, per ripartire,
ha bisogno di architettura.

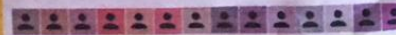
CNAPPC lancia **architettiperilfuturo**, un percorso di riflessione partecipativo aperto al confronto con la politica e la società civile. Per costruire insieme il futuro del nostro Paese.



Dialogare 24h. La maratona

Dalle 10:00 di sabato 23 maggio alle 10:00 di domenica 24 maggio. Giovani architetti, collettivi, grandi maestri, si alterneranno in una non stop di confronto con ospiti del mondo dell'impresa, della cultura, delle istituzioni.

Scopri come partecipare su architettiperilfuturo.it



EUROPEO/STUDIO VISCONTI